UNIBEDMATERASSI
L'ORIGINALE

Venerdì 3 settembre 2021 ANNO V n. 35 [214]

il7 MAGAZINE

BRINDISI
GIÀ CAPITALE D'ITALIA



Il Tribunale di Brindisi respinge il ricorso di due infermieri contro la decisione della Asl: restano sospesi dal lavoro La prima sentenza del genere in Italia

Sanitari no vax il giudice conferma: senza stipendio

SETTIMANALE DI CRONACA, POLITICA, CULTURA E SPORT

Nuovarredo

DA COSA NASCE CASA

saldi

tantissime proposte d'arredo
in pronta consegna scontate fino al 50%

VISITA I NOSTRI PUNTI VENDITA:

FRANCAVILLA FONTANA (BR) - TARANTO - LECCE - SURANO (LE) - PARABITA (LE) - FOGGIA - BARI - MONOPOLI (BA)
MOLFETTA (BA) - BARTLETTA (BAT) - MATERA - POLICORO (MT) - POTENZA - SANSEPOLCRO (AR) - CORSICO (MI)



Racconti al balcone

Ida de Giorgio

Istruzioni per l'uso

Clip avvertì un brivido freddo che le fece venire la pelle d'oca e le inturgidì i capezzoli. Iniziava sempre così, poi l'orgasmo la faceva sussultare fino a quando, soddisfatta, non cliccava sullo stop. Il contatto si interruppe di colpo. "Maledetto sensore", borbottò a mezza voce. Era già la terza volta che il microchip serotoninergico la lasciava a metà, con una grande rabbia al posto dell'attesa soddisfazione. Doveva rimediare. Presto sarebbe partita per il suo primo incarico come controller dei trasporti interplanetari. Un turno di 24 mesi, sola al casello galattico. Il regolamento prevedeva l'obbligo di un clitostimolatore, dopo che l'autorità interspaziale aveva rilevato alterazione dell'equilibrio psichico degli addetti a compiti lavorativi prolungati, in assenza di accessori idonei al soddisfacimento di impulsi fisiologici. L'androide di bordo sarebbe stato una buona compagnia, ma non era programmato per connessioni neuronali. Si staccò il bottoncino metallico dalla tempia e disse a voce alta: "Vitruvian, catalogo". Il mega schermo di fronte al letto si accese e comparve il logo dell'azienda, accompagnato dalla descrizione vocale. "Benvenuti alla Vitruvian, dove troverete il Surromen adatto alle vostre esigenze, erotomorfo personalizzato, dermoplastica, sensore vocale, rilascio endorfine, scelte opzionali".



Seguiva una serie di immagini 3d: gelsoniani dalle quattro braccia, blumini di Bora, perganiani tentacolati. Clip fu tentata da un ectoplamsfer di Baltan, che, a quanto aveva sentito, era capace di provocare allucinazioni incredibilmente realistiche e coinvolgenti, ma decise di scegliere il Vir 3.0, normoterrestre. I suoi antenati vivevano sulla terra, prima della grande colonizzazione. Al corso di Archeogenetica aveva studiato le antiche tecniche di copulazione. Gli esseri umani si interconnettevano fra loro con veri contatti fisici, sia per il proprio godimento sia per moltiplicarsi, prima dell'invenzione delle fecondoincubatrici automatiche. Si era stupita di come riuscissero a farlo traendone lo stesso piacere che ora davano i chip orgasmici.

Le sembrava un grande spreco di energia e di tempo. Era rimasta interdetta di fronte alla fatica richiesta da quelle maniacali manifestazioni di affetto, per non parlare dell'atrocità della gestazione e del parto. Ormai una simile tortura non era più necessaria da secoli. I rapporti affettivi erano basati su sentimenti di stima e amicizia, senza le complicazioni della passione e della gelosia. La continuità della specie era garantita dalla donazione del patrimonio genetico e dalla creazione in vitro di nuovi individui, cresciuti in comunità interplanetarie, con uniformità di programmi educativi nei vari sistemi galattici. Da tempo, gli stimolatori neuronali soddisfacevano qualsiasi esigenza, con discrezione e senza complicazioni di nessun genere.

Solo che, ora, Clip aveva bisogno di un prodotto affidabile. La sua compagna al corso di controller aveva un Surromen e le aveva raccontato di come fosse diversa la pratica reale rispetto agli impulsi del sensore, sia pure con la copia artificiale di un essere vivente. Il Vir 3.0 era prodotto in diversi modelli. La voce spiegava che era stato plasmato sulle sembianze di protoumani, le cui immagini erano conservate nel museo della preistoria terrestre. Ogni Vir aveva allegato un manuale di istruzioni. Clip scelse il Big 25.69, poi si avvicinò allo schermo per la lettura dell'iridebank. Dopo un'ora aveva aperto la confezione della Vitruvian ed avviato il micromaker: il Vir 3.0 prendeva forma: espansione dei pettorali, tratti del viso, gambe distese. Clip spalancò gli occhi di fronte alla protuberanza sessuale e si guardò intimorita fra le gambe. Il Vir era molto più possente degli uomini della sua epoca, esili, filiformi e quasi efebici.

Sapeva che le interazioni fra quelle parti del corpo venivano praticate solo a scopo scientifico, in appositi istituti di ricerca, ma non aveva mai assistito di persona a questi esperimenti. Poi si disse che se ci riuscivano le progenitrici, anche lei sarebbe stata capace di introdursi quel coso e, in ogni caso, il Surromen era programmato per fare tutto al meglio senza mai nuocere al proprietario e per disattivarsi appena svolto il suo compito. Avviò il plog delle istruzioni: la stanza si animò di figure immateriali: la voce della Vitruvian spiegava che il meccanismo del modello 25.69 era stato approntato sulla base di immagini ricavate da reperti conservati nel museo della Memoria Terrestre, sezione proiezioni. Ne erano state trovate innumerevoli versioni e, come sottolineato dalla voce, sembrava che milioni di suoi progenitori ne fossero quasi dipendenti. Non aveva mai sentito parlare di Youporn e si chiese quale fosse il significato di quello strano nome.

Un maschio si interconnetteva con tre umane, che ansimavano e si contorcevano, assumendo diverse posizioni con apparente soddisfazione. Clip le fissò sbalordita, non avrebbe mai immaginato l'esistenza di tutte quelle variabili, che le sembrarono frutto di un immenso sforzo fisico. Il corso di Archeogenetica, evidentemente, presentava una versione schematica e molto edulcorata della realtà. Non era certa di avere quelle capacità ginniche. Cominciò a mimarne i movimenti, bloccando la visione per osservarli con maggiore attenzione. Si stupì anche dell'uso fantasioso delle mani e della lingua, che pensava servisse solo per pronunciare le parole e distinguere i gusti dei cibi liofilizzati. Le immagini le provocarono uno strano languore. Nel frattempo, il processo di preparazione del Surromen era completo. Un lampo verde nell'iride segnalò l'inizio dell'attività. Clip non se accorse, impegnata in un piegamento ginnico con inarcamento della schiena che una delle protagoniste del film sembrava gradire particolarmente. Il Vir le arrivò alle spalle, agguantandola con mani vigorose sui fianchi. "Chiamami Rocco" disse con voce metallica, poi la attirò con decisione verso di sé.

Infermieri no vax, respinto il ricorso: restano sospesi e senza stipendio

Sentenza del giudice del Lavoro di Brindisi che potrebbe fare giurisprudenza nel resto dell'Italia: «Legittima la decisione della Asl»

di **Lucia Portolano**

Mentre i no vax in tutta Italia manifestano contro l'obbligo del green pass sui treni per le tratte a lunga percorrenza, da Brindisi arriva un'importante decisione del Tribunale del Lavoro nei confronti degli operatori sanitari non vaccinati.

Il giudice del lavoro del Tribunale di Brindisi ha rigettato il ricorso presentato da due dipendenti della Asl che erano stati sospesi dal lavoro senza retribuzione per non aver fatto il vaccino anti Covid. Una sospensione prevista dalla legge nel caso in cui questo personale non possa essere impiegato in altre attività che impediscano il contagio del virus. Nessun rintegro a lavoro quindi per i due infermieri che avevano presentato ricorso dopo essere stati sospesi, senza percepire retribuzione sino al 31 dicembre, data fissata dal governo nazionale per l'obbligo vaccinale. Una decisione per tutelare tutti i sanitari dal contagio ma anche gli stessi pazienti.

"Non c'erano i presupposti per sottrarsi alla vaccinazione, e non ci può essere alcun provvedimento d'urgenza in quanto la perdita della retribuzione non concretizza un pregiudizio imminente e irreparabile". Con queste motivazioni il giudice ha respinto il ricorso dei due lavoratori.

La decisione è arrivata dopo la consegna della documentazione da parte dei due infermieri, e una riserva durata due mesi. Come giustificazione della scelta di non vaccinarsi il primo infermiere avevano presentato al giudice il certificato del proprio medico di base che attestava l'impossibilità di vaccinazione perché aveva l'asma, l'altra infermiera invece, aveva rifiutato di fare vaccino in quanto si era sottoposta a delle cure. Ma questo non è bastato a convincere il magistrato, così come non aveva prima convinto la Asl.

Nello specifico i lavoratori avevano contestato sia il primo provvedimento emesso dalla Asl di Brindisi che aveva disposto le ferie forzate per il personale sanitario non vaccinato, sia la successiva sospensione senza retribuzione. Inoltre i due dipendenti avevano chiesto al giudice di sollevare questione di illegittimità costituzionale delle norme. Il riferimento è al decreto emesso dal governo (poi diventato legge) che ha previsto l'obbligo vaccinale per gli operatori di interesse sanitario che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie pubbliche e private. La norma sancisce che la vaccinazione costituisce requisito essenziale per l'esercizio della professione e per lo svolgimento delle prestazioni lavorative rese dai soggetti obbligati. La stessa prevede che la vaccinazione non è obbligatoria, e può essere omessa o differita, solo in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale. La legge stabilisce inoltre che quando l'assegnazione a mansioni diverse non è possibile, per il periodo di sospensione non è dovuta la retribuzione, altro compenso o emolumento.

La Asl di Brindisi nel procedimento davanti al giudice del lavoro era difesa dagli avvocati Francesco Ranieri e Silvia Mileto del foro di Bari.

"Il giudice ha respinto tutte le richieste dei lavoratori – spiega l'avvocato Francesco Ranieri - assumendo che è inammissibile invocare la emissione di un provvedimento d'urgenza posto che la perdita della retribuzione di per sé non concretizza un pregiudizio imminente ed irreparabile. Ha anche aggiunto che "non vi è neppure la prova della lesione irreversibile di un diritto di natura non patrimoniale. Il pregiudizio deve essere connotato dalla irreparabilità e non può ritenersi



per il solo fatto dell'interruzione temporanea della prestazione lavorativa. È necessario che la sospensione dal lavoro determini una compromissione irreversibile di posizioni soggettive di carattere assoluto, con ripercussioni negative nella sfera personale e psico-fisica del lavoratore" mentre manca completamente la dimostrazione nei casi prospettati dei danni alla sfera professionale, in termini di mancata progressione di carriera o di dequalificazione"

Il personale in questione (così come altri 13 colleghi non vaccinati) era stato prima messo in ferie forzate e successivamente sospeso senza retribuzione.

La Asl brindisina è stata la prima in Puglia, ed una delle prime in Italia, ad adottare provvedimenti contro dipendenti che non si sono sottoposti alla vaccinazione anti Covid. Una battaglia portata avanti con convinzione dalla direzione generale.

Al momento sono 15 i lavoratori dell'azienda sanitaria locale brindisina sospesi senza retribuzione, tra questi ci sono 4 medici, in particolare uno medico dell'ospedale di Francavilla Fontana, un medico del 118, uno specialista ambulatoriale e un medico veterinario, a questi si aggiungono un assistente sociale, un tecnico di laboratorio e 9 tra infermieri e oss. Al vaglio ci sono le posizioni di altri dipendenti che hanno rifiutato il vaccino.





Intanto la Regione nella giornata del 31 agosto ha inviato a tutte le Asl pugliesi l'elenco dei operatori sanitari non vaccinati residenti in ciascuna provincia. Ogni Asl entro il 2 settembre dovrà inoltrare una lettera di invito a vaccinarsi entro 5 giorni, in caso di diniego, l'operatore sanitario sarà segnalato all'Ordine di competenza e al datore di lavoro affinchè siano i provvedimenti previsti. Nella provincia di Brindisi risultano residenti circa 400 operatori non vaccinati.

Sin dall'adozione dell'obbligo vaccinale per i dipendenti sanitari la Asl di Brindisi ha adottato il pugno.

La decisione del giudice del lavoro dà così ragione all'azienda sanitaria, creando un importante precedente.

"Il percorso intrapreso ci ha dato ragione anche a livello giudiziario – afferma Giuseppe Pasqualone, direttore generale Asl Brindisi -

Il nostro unico scopo è quello di tutelare lavoratori e pazienti in questo difficile momento emergenziale dove è necessario il senso d responsabilità di tutti, in particolare degli operatori sanitari che rischiano in prima personale. Come Asl di Brindisi siamo stati i primi ad adottare questa decisione difficile, in controtendenza rispetto a quelle che erano le consuetudini. Ma noi direttori generali, in qualità di datori di lavoro, abbiamo una grande responsabilità, e siamo pagati per assumere decisioni a volte anche difficili".



San Michele, c'è un cluster: positivi 12 braccianti agricoli

Due, non vaccinati, sono finiti in Terapia intensiva Viaggiavano sullo stesso pulmino per andare al lavoro



Ben dodici lavoratori pendolari di San Michele Salentino sono risultati positivi al Covid: il sindaco Giovanni Allegrini, attraverso un video pubblicato sulla sua pagina Facebook , ha annunciato l'esistenza del cluster così come comunicato dalla prefettura di Brindisi.
Un cluster esploso il 18 agosto scorso e tuttora monitorato dalla Asl e dalla prefettura di Brindisi.
I lavoratori contagiati farebbero parte di un gruppo che per conto di una impresa agricolo della zona si spostano a bordo di pulmini nei campi in provincia di Bari. Tra loro anche componenti dello stesso nucleo famigliare.
Due dei contagiati, che non avevano effettuato il vaccino, sono finiti in terapia intensiva. Uno dei due è stato già trasferito in un altro reparto. Gli altri, che hanno effettuato la doppia dose di vaccino, lamentano solo lievi sintomi.
Il primo cittadino ha poi richiamato i sammichelani a prestare la massima attenzione e a rispettare i protocolli anti-contagio già noti a tutti: utilizzo della mascherina in luoghi chiusi o affollati; distanziamento; sanificazione frequente delle mani.
Al netto del focolaio di San Michele, i numeri del Covid in provincia sono costanti dall'inizio dell'estate. All'ospedale Perrino sono ricoverati 7 pazienti in malattie infettive e 6 in Pneumologia.
Proseguono intanto le vaccinazioni anti Covid nella Asl di Brindisi: sono state somministrate oltre 281mila prime dosi, con una copertura dell'83%, mentre 231mila cittadini hanno effettuato il ciclo completo con una copertura pari al 68% della popolazione.
Nei centri attivi nella provincia si può accedere senza prenotazione fino a smaltimento delle dosi. I minori devono essere accompagnati da entrambi i genitori. In caso di assenza di uno dei due occorre la delega con documento di identità del genitore assente. Per chi vuole avere la certezza di giorno e orario del vaccino, invece, ci sono ancora posti disponibili e si può prenotare tramite Cup.
Intanto il governatore Michele Emiliano ha annunciato la possibile somministrazione in Puglia della terza dose di vaccino già da settembre: «Del resto abbiamo già messo a punto il piano per cominciare la terza vaccinazione». Lo ha detto ieri il presidente della Regione e vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Michele Emiliano, intervenendo a Start su Skytg24. Anzi. «Io penso che entro la fine di settembre si ricomincerà - ha aggiunto - Ovviamente, siamo disciplinati e lavoriamo di concerto tra le Regioni e attendiamo che l'ordine arrivi dal commissario, arrivi dal Ministero della Salute e faremo tutto quanto in modo ordinato e strutturato». Poi ancora una precisazione: «Immagino si parta dai fragili, dai sanitari, dalle forze di polizia e dalla scuola». Previsione in linea con l'ipotesi di lavoro attualmente al vaglio del governo e ministro Speranza che passa, appunto, da un Piano in tre fasi. Un cronoprogramma che, a partire dall'autunno, dovrebbe garantire la terza dose di vaccino a tutta la popolazione entro gennaio o febbraio 2022.

SenzaColonneNEWS.it

Informazione dal 1997



www.senzacolonnenews.it

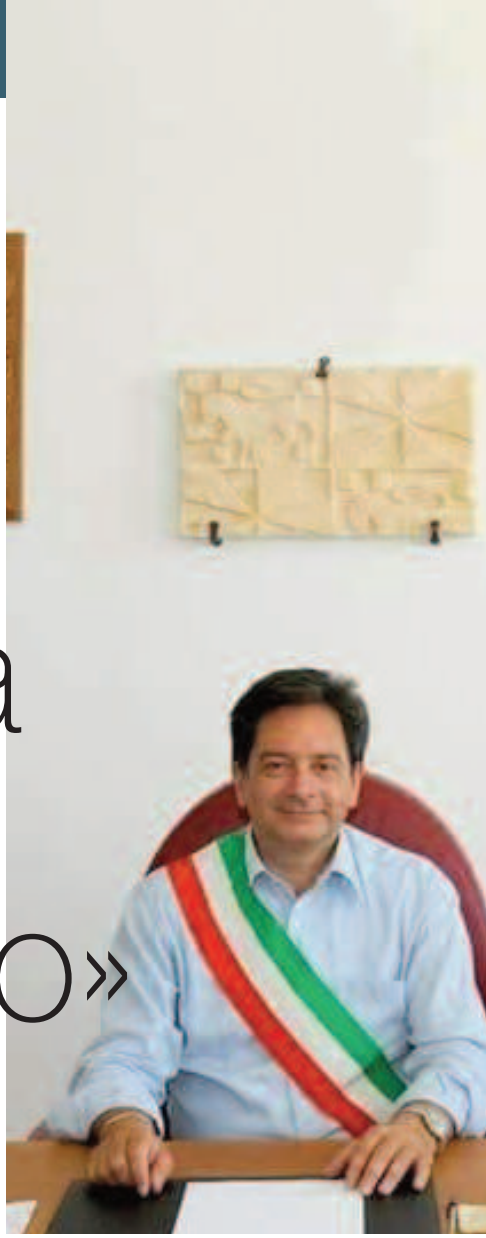
www.facebook.com/sebrindisi
twitter.com/sebrindisi
www.instagram.com/senzacolonnenews

La cronaca di Brindisi e provincia in tutta Italia
con Senza Colonne su

QUOTIDIANO.NET

https://www.quotidiano.net

Meglio i figli della poltrona: il sindaco non si ricandida «Farò il medico, il papà e il marito»



La scelta di Luca Convertini, primo cittadino di Cisternino, è in controtendenza: «Lascio il posto a chi ha più tempo di me»

di **Marina Poci**

In un mondo di politici e politicanti logorati dalla mancanza di potere, lei al potere sta rinunciando volontariamente: perché non si ricandida alle prossime elezioni comunali?

"La mia scelta di non ricandidarmi è legata ad alcune variabili che al tempo delle scorse elezioni non c'erano, ossia la presenza di una famiglia con due bimbi piccoli a cui non ho più intenzione di sottrarre tempo. L'attività di sindaco richiede impegno ventiquattro ore su ventiquattro, un impegno che al momento non riesco a dedicare. Per correttezza nei confronti della mia comunità, preferisco lasciare il posto a chi ha più tempo di me da dedicare alla gestione della cosa pubblica".

In un panorama pubblico dominato da politici che sgomitano per conquistare una qualche poltrona e che, una volta conquistatala, faticano ad abbandonarla, Luca Convertini, sindaco di Cisternino ancora per qualche settimana, ha scelto di non ripresentare la propria candidatura alle prossime amministrative del 3 e 4 ottobre. Che le ragioni siano effettivamente queste o che siano di natura più squisitamente politica, il quasi ex primo cittadino, catturato al telefono un attimo prima di accompagnare all'asilo nido la piccola di casa, nata l'anno scorso, appare sereno, determinato, fortemente motivato a tornare a tempo pieno alla moglie, ai due figli Loris e Gilda e al lavoro di dirigente medico presso il Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro della ASL di Brindisi.

Proviamo a fare un bilancio di questi cinque anni: il momento di maggiore sconforto e quello in cui più si è sentito orgoglioso di essere il sindaco di Cisternino.

"Come ogni amministratore pubblico, credo che il momento in cui si viene a sapere di essere stati eletti sia il più emozionante, anche se, dopo quell'emozione positiva, arriva molto presto il timore di non essere in grado di soddisfare le esigenze di tutti. Lo sconforto non riguarda un singolo episodio, ma certamente l'ultimo anno e mezzo in cui la pandemia ci ha impedito e continua ad impedire di gestire le cose come avevamo previsto. Lungi da me voler cercare nella pandemia giustificazioni per un'attività politica ridotta, ma sicuramente in molti progetti siamo stati bloccati. Ecco perché la mia più grande delusione è comunque quella di non essere riuscito a far capire ai nostri concittadini quanto, anche in questo periodo, io e i miei collaboratori abbiamo lavorato".

Ritiene, quindi, che nella cittadinanza vi sia una sottovalutazione dell'attività svolta dalla sua giunta?

"Ritengo di sì. Probabilmente anche per nostra responsabilità, visto che non siamo riusciti a rispondere accuratamente alla propaganda negativa delle minoranze".

Qualcuno ha osservato che, in un momento storico in cui la gente era spaventata e ha fatto fatica ad orientarsi, la figura istituzionale del sindaco è stata fondamentale per i cittadini perché ha fatto da collante tra le più alte istituzioni e il territorio. Lei come valuta questa osservazione?

"Sono d'accordo. La pandemia è stata una disgrazia, ma noi l'abbiamo considerata come un'occasione per poter dimostrare ai nostri concittadini il senso di responsabilità con il quale affrontiamo gli incarichi per i quali siamo stati eletti. Non parlo soltanto di noi sindaci, ma anche dei nostri più stretti collaboratori, che si sono spesi accanto a noi con grande dedizione, soprattutto nella prima fase nella quale, come rappresentanti istituzionali,



Due immagini di Luca Convertini, sindaco uscente di Cisternino



eravamo esautorati dalle comunicazioni relative ai contagi sul territorio comunale, per cui facevamo fatica a dare informazioni chiare alla cittadinanza. Come amministrazione, ci siamo impegnati al massimo per affiancare la ASL nelle operazioni di tracciamento, monitorando il territorio letteralmente ora per ora: frutto di questo impegno è stato, se si eccettua il cluster di Casalini, il basso numero di contagi nella nostra comunità, anche al confronto con paesi che hanno più o meno il nostro numero di abitanti".

Ero pronta a scommettere che come momento peggiore avrebbe indicato proprio la vicenda del focolaio scoppiato a Casalini.

"Non nego che la vicenda di Casalini mi abbia profondamente rattristato. I primi due decessi per Covid (ne abbiamo poi avuti altri quattro all'inizio del secondo lockdown) sono stati un colpo molto duro per la cittadinanza, intanto perché ci siamo scontrati direttamente con la letalità del virus, poi anche perché una delle due vittime era una persona molto conosciuta in quanto impegnata nel volontariato sul territorio".

Nel momento in cui famigliari ed amici non potevano partecipare a funerali e tumulazioni, lei ha scelto di essere presente al cimitero: la sua foto in mezzo alle due bare resta, almeno a livello locale, una delle immagini simbolo della pandemia.

"Il pensiero che queste due persone non fossero accompagnate nei loro ultimi momenti mi ha segnato in modo indelebile e ho sentito il bisogno di essere lì insieme a loro in rappresentanza di tutta la comunità. Vorrei poter dire che è stato l'unico momento di sconforto, ma non è così: tutto l'ultimo anno e mezzo mi ha fortemente toccato".

Eppure lei ha fatto installare altalene nel centro storico quest'anno, come simbolo di apertura alla vita, tanto da far meritare al suo paese il romantico appellativo di "borgo che dondola".

"Le altalene, come i centrini (che già dall'anno scorso installammo), sono per noi l'occasione per dimostrare che il mondo imprenditoriale della nostra comunità è pronto a ripartire e per far risaltare le capacità artigianali e artistiche dei nostri concittadini. Quest'estate Cisternino è stato meta di tanti turisti, stranieri e connazionali, che ci hanno scelto oltre ogni nostra più rosea aspettativa".

L'appellativo di "borgo che dondola" le piace?

"Sicuramente meglio di "borgo delle bombette! Scherzo, ovviamente, non voglio rinnegare le bombette che tanta popolarità ci hanno dato e continuano a darci. Mi auguro che nei prossimi anni ci sia sempre questa ricerca del bello, al di là degli aspetti gastronomici, per un'organizzazione sempre più fluida del turismo".

Secondo gli ultimi dati forniti dalla ASL di Brindisi, Cisternino è il paese con la più alta percentuale di vaccinati per abitanti nella provincia: avere avuto come primo cittadino un medico ha avuto un peso specifico importante o è tutto senso di responsabilità dei cittadini?

"Ho avuto la fortuna di amministrare una comunità i cui cittadini sono stati altamente coscienziosi e, tuttora, continuano ad essere estremamente prudenti. Non so se io abbia avuto in ruolo in questa scelta di aderire alla campagna vaccinale, ma quello che posso dire con certezza, come medico, è che la scelta di presentare il vaccino in termini di opportunità e non di imposizione abbia funzionato, perché è così che siamo riusciti a convincere anche gli scettici. Quando qualcosa viene vissuto come un obbligo, nella popolazione scatta sempre un meccanismo di rifiuto. Al contrario, sforzarsi di far capire che esiste la possibilità di battere il virus anche con la vaccinazione è stato un atteggiamento vincente. Vorrei anche sottolineare che i nostri medici di famiglia hanno dato un contributo ulteriore affinché i cittadini comprendessero la necessità di vaccinarsi".

Provando a dismettere con qualche settimana di anticipo i panni di sin-



daco e parlando da cittadino, in uno spot pubblicitario che sponsorizzi Cisternino, quali sono le tre cose che non dovrebbero mancare?
"Gliene dico due che secondo me sono sufficienti: inserirei sicuramente il panorama della nostra città e tutti gli elementi naturali che lo caratterizzano. Poi mostrerei i volti dei nostri concittadini, cordiali, accoglienti e solidali. Sono le persone che fanno la città, tutto il resto viene dopo".
A proposito dell'esplosione turistica che Cisternino sta avendo da qualche anno, lei ha scritto: "L'auspicio è che si possa ora, a pandemia regolarizzata, trovare forme di condivisione tra i cittadini residenti e i vari utilizzatori di questa miniera d'oro". Su quali principi deve basarsi questa condivisione e con quali strumenti deve essere attuata?
"Intanto c'è necessità che tra operatori commerciali e turistici da una parte e cittadini dall'altra ci sia dialogo. Al momento sembra che questa comunicazione si sia interrotta e questa conflittualità non fa bene alla città. Sicuramente noi oggi abbiamo a disposizione i sistemi per garantire che i tanti concittadini residenti nel centro storico possano vivere più tranquilli, ponendo in essere quelle soluzioni tecniche che permettano alle attività economiche di lavorare senza disturbare chi nel borgo ci vive. Mi riferisco, per esempio, a tutta una serie di agevolazioni fiscali per l'installazione dei doppi infissi, che isolano non soltanto dal freddo e dal caldo ma anche dai rumori e dagli odori. Poi sarà anche necessario intervenire sull'abuso di spazi pubblici da parte di qualche operatore commerciale che ha approfittato delle norme sul distanziamento per occupare interamente vie o piazze.

LE IMMAGINI **Una foto-simbolo: Convertini davanti alle bare di due vittime del Covid. Sotto, con Lisetta Carmi, genovese, una delle più importanti fotografe italiane, cittadina onoraria di Cisternino**

Infine, gli imprenditori, ai quali va il mio totale rispetto per i sacrifici fatti durante i periodi di chiusura, dovranno inevitabilmente essere educati a non considerare come proprietà privata quella porzione di cosa pubblica sulla quale gli viene consentito di lavorare".
Lei ha due bambini molto piccoli: che Cisternino si augura tra qualche anno per Loris e Gilda?
"Una Cisternino che possa creare condizioni di lavoro tali da non costringere i nostri giovani concittadini ad allontanarsi. Per questo bisognerà industriarsi per captare adeguatamente tutte le risorse offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Una Cisternino migliorata dal punto di vista abitativo e urbanistico, una città che diventi un punto di riferimento turistico nazionale e internazionale, ma non saccheggiata da un turismo e da un'imprenditoria locale che non ne rispettano la storia e l'ambiente. Infine, una Cisternino che non snaturi se stessa, in cui tutti possano dirsi pienamente solidali gli uni con gli altri: senza coesione sociale e senza spirito di accoglienza non progrediremo mai come comunità e non saremo mai veramente attrattivi per chi viene da fuori".



Tumore al colon, pensaci prima

Lo screening per la prevenzione del tumore del colon retto

Nella classifica dei tumori, gli spetta il secondo posto. Quello al colon retto è, in Italia, il cancro più diffuso dopo quello alla mammella. La fascia di età più colpita è quella tra i 50 e i 69 anni. Per questo la Regione Puglia ha rilanciato una nuova campagna nel 2019, rimodulando l'organizzazione per l'adesione allo screening.

Lo screening per la prevenzione del tumore del colon retto si inserisce nei programmi di screening oncologici, completamente gratuiti, rivolti ad una popolazione asintomatica, potenzialmente sana, invitata attivamente a sottoporsi ad un test di diagnosi precoce.

Nella Asl Brindisi la gestione di tali programmi di prevenzione è affidata ad una struttura dedicata, il Centro Screening, incardinato nel Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione e diretto dal dottor Stefano Termite, con un team di assistenti sanitari impiegati nelle attività: Giuseppe Mazzotta, Maddalena Montano, Giorgia Patera, Serena Pezzuto, Domenico Sofia.

Si procede così: in primo luogo si contattano i cittadini del segmento anagrafico interessato, a partire dai più anziani (dai 69 anni in giù). A loro si manda una lettera che li invita a sottoporsi all'esame che accerta la presenza



di sangue occulto nelle feci, ossia non visibile ad occhio nudo. È semplicissimo da fare: si ritira il kit in una farmacia e si procede autonomamente seguendo le istruzioni. Se l'esame non evidenzia tracce di sangue occulto viene inviata un'altra lettera che rassicura i destinatari. Se invece il sangue è presente, gli operatori del Centro Screening contattano gli interessati. Li si invita al colloquio pre-endoscopico - condotto da medici specialisti - preliminare all'esame diagnostico vero e proprio (colonscopia). La presa in carico degli utenti avviene nei nostri ospedali anche per eventuali ulteriori approfondimenti e trattamenti.

Nonostante il Covid-19, l'attività è proseguita con i pazienti che avevano già iniziato il percorso, ma è stata riscontrata una minore adesione dei cittadini, probabilmente per il timore del contagio durante la pandemia. Ora che la campagna vaccinale anti Covid-19 si avvia verso la fase conclusiva, ci si aspetta una migliore risposta da parte della fascia di popolazione interessata, in quanto l'accesso alle strutture può avvenire in condizioni di maggiore sicurezza e tranquillità.

Per prenotazioni (in caso di mancato invito), informazioni o chiarimenti sui programmi di prevenzione è possibile contattare la segreteria del Centro Screening della ASL Brindisi al numero verde 800 310 929.

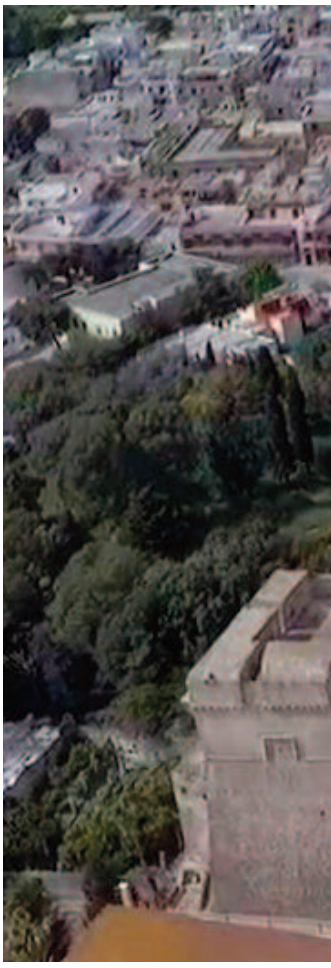
Per sapere come aderire agli altri programmi di screening (tumore della mammella e della cervice uterina) attivi nella Asl Brindisi consultare anche lo spazio dedicato sul sito web istituzionale https://www.sanita.puglia.it/web/asl-brindisi/screening-per-la-prevenzione-oncologica



ORIA

Città di Federico, del Palio e del Castello Tutta da scoprire

Viaggio in un borgo di grande tradizione e che merita di tornare agli antichi fasti



di **Giancarlo Sacrestano**

Oria è la città che concorre al primato dell'eccellenza del territorio salentino. Situata a metà strada tra Taranto e Brindisi, rappresentava, per chi percorreva la via Appia "Regina Viarum" da Roma a Brindisi, l'ultima importante sosta. Fondata da espatriati della civiltà Cretese, 30 secoli fa, ha sempre rappresentato il luogo privilegiato della storia. L'alto colle, alla cui sommità è posto il castello, che volle edificare l'imperatore Federico II, non più maniero militarmente inespugnabile, rappresenta invece oggi, un baluardo di bellezza e di maturità culturale.

Scelgo di raggiungerla, partendo da Brindisi, percorrendo la moderna statale Appia, comoda e veloce, su cui è sempre bene non perdere mai la concentrazione, vuoi perchè la velocità massima è di 90km/h e vuoi perché, con un pizzico di astuzia, le sue immissioni, ancorchè agevoli dalle complanari, sono spesso luogo attenzionato dalle pattuglie della polizia locale munita di autovelox. L'uscita per Oria è una bretella di appena 3mila metri che offre il mai scontato biglietto da visita di una campagna coltivata ad oliveti ed una lieve nuvoletta di fumo di ramaglie potate, lasciate ardere, conferisce all'aria un antico profumo.

Le moderne tecniche agrarie e le legittime stringenti normative sul lavoro, impongono molta attenzione ai rischi per infortunio, molto meno può fare la legge, contro la volontà pervicace di chi il lavoro lo sfrutta. Non è un caso che appena entrato in città, chiedo a chi siede al posto di guida di pazientare, ma essere molto cauto perché ci fermeremo dinanzi a due testimonianze che omaggiano il sacrificio dei lavoratori. Così dinanzi al bronzo che onora le vittime sul lavoro ed ancora qualche metro dopo, dinanzi al superbo gruppo monumentale delle vittime di caporalato realizzato dal Maestro Carmelo Conte.







LE IMMAGINI **Una splendida veduta dall'alto del Castello di Oria che domina il paese. In basso piazza Lorch e la chiesa di San Domenico**

La Oria moderna si adagia ai piedi del colle sovrastato dal castello di Federano ed è riconoscibilissimo il diverso connotato urbano tra il centro storico e ciò che ieri era il contado, divenuto area abitata.
Il centro storico è un vero dedalo di viuzze che si incatenano e si avviluppano per formare come un intestino di tradizioni e culture che fanno di questo luogo un patrimonio senza pari ma che ancora non è del tutto conosciuto.
Prima di avventurarmi, faccio tappa dinanzi alla nuova sede del palazzo di città, una moderna costruzione che approfitta di una grande piazza per aprirsi come abbraccio, con i suoi uffici, alla cittadinanza. Troneggia, sul lato principale della piazza, assiso al trono, Federico II di Svevia, un opera del Maestro Cosimo Marinò che firma pure le formelle laterali con i simboli de due municipi, Lorch in Germania ed Oria uniti da Federico II originari di Lorch i suoi avi Hohenstaufen. Da oltre 50 anni i due municipi sono gemellati ed è occasione che spesso vede le due comunità collaborare e celebrarsi vicendevolmente.
Si può ben sperare che nell'attesa del matrimonio con Jolanda di Brienne, regina di Gerusalemme, che si sarebbe tenuto a Brindisi, il 9 novembre 1225, Federico II fermatosi proprio ad Oria, nel castello presiedesse un susseguirsi di giornate all'insegna dell'allegra attesa, con giochi e giostre.
Una tradizione, che a partire dal 1967 la pro-loco ha voluto raccogliere in una rievocazione che ha preso il nome di "Torneo dei Rioni" col suo palio ed i suoi suggestivi rituali medievali, che vivificano una radice, le cui tracce sono visibili quotidianamente traversando ognuno dei 4 rioni storici del centro antico della città.
Tra questi, parte storico-culturale evidente, è richiamata dal rione

LE IMMAGINI A destra la cattedrale di Oria, sotto uno scorcio del centro storico



degli Ebrei, volgarmente detti "giudei", che si stabilirono in Oria e dettero vita ad una numerosa e fiorentissima colonia, che ben presto eccelse sulle altre, sparse in terra di Puglia, per la sua molteplice e feconda attività religiosa e filosofica, scientifica, economica e commerciale.
La colonia ebraica, che cominciò a costituirsi già nel II sec. d.C., brillò di luce vivissima, costituendo il centro più famoso della civiltà ebraica dell'Italia meridionale. La sinagoga, centro religioso e culturale assai rinomato, doveva sorgere in prossimità del Pozzo della Maddalena, all'imbocco della via di Francavilla, nelle immediate vicinanze delle dimore degli Ebrei, cioè vicino al "quartiere ebraico" o "giudea" tuttora ben riconoscibile per la presenza di una "Menorah" il candelabro a sette bracci appena fuori la porta delle mura cittadine, detta, appunto, ebraica.
Se la presenza ebraica è parte costitutiva della comunità oritana, altrettanto forte è quella cristiana che qui trova nel vescovado l'emblema di una dignità che l'ha vista primeggiare con le altre sedi vescovili di Puglia da circa mille anni.
Testimonianza della importanza della diocesi cattolica di Oria è il palazzo vescovile, costruito dall'arcivescovo Gian Carlo Bovio tra il 1564 e il 1570 ed è una delle dimore vescovili più belle della Puglia. A pochi metri, la bellissima Cattedrale dedicata a Maria Santissima Assunta in Cielo, posta a pochi passi dal è la riedificazione di una precedente, in stile romanico, andata distrutta col terremoto del 20 febbraio 1743. Nel suo interno trova sede l'arciconfraternita della morte, una istituzione che da secoli riunisce gli oritani e rappresenta un vero primo esempio di parlamentino democratico e laico. La cripta annessa alla cappella dell'arciconfraternita, custodisce, rarità, tra le rarità, le mummie dei priori.
Ad Oria il culto per la memoria diventa persino santuario, che primeggia tra i luoghi di venerazione più frequentati della



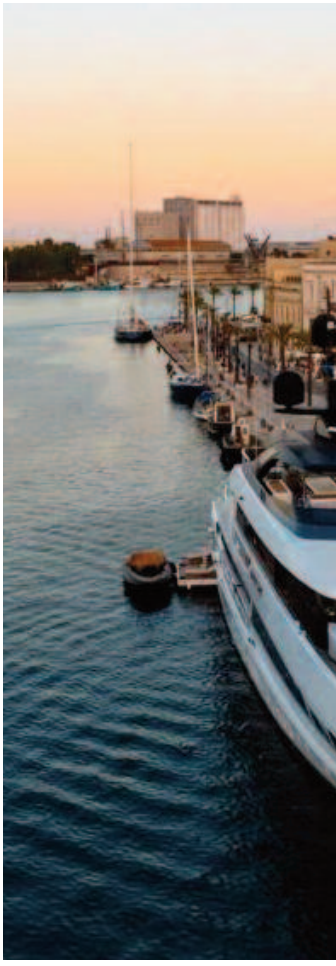
LE IMMAGINI La porta del rione Ebraico e in basso la Cripta delle mummie



provincia.
A pochi chilometri dal centro abitato, sorge la imponente opera che sorge attorno alla venerazione dei Santi Medici Cosma e Damiano, noto e frequentato, negli anni '60 divenne centro di aggregazione anche perché sede di un giardino zoologico, che rappresentò per molti anni l'unico approccio al mondo degli animali esotici. Da qualche anno il giardino zoologico è stato chiuso.
A ridosso del castello, il parco di Montalbano voluto nel '700 dai padri celestini, rappresenta un polmone verse suggestivo ed inatteso nel cuore cittadino. Nel 2013, durante i lavori per la sua riqualificazione, sono state rinvenute una serie di testimonianze archeologiche, comprese fra l'età ellenistica e l'età medievale. Gli scavi hanno permesso di documentare l'esistenza di almeno tre strutture abitative a carattere residenziale e produttivo di età medievale, un cimitero (che ha restituito i resti di una dozzina di persone vissute probabilmente fra il X e il XII secolo dopo Cristo, oltre a numerosi resti di scheletri attribuibili a bambini morti dopo pochissimi mesi di vita).
Camminando lentamente per le salite e curiosando tra i palazzi ho ascoltato una storia che mi pare, fare sintesi della città e dei suoi mutevoli aspetti, non ultimo quello che la vede spesso, avvolta dalla nebbia.
Una voce della tradizione popolare, tramanda di una madre disperata - alla quale era stata strappata la figlia, immolata per bagnare con il suo sangue (così come avevano consigliato gli oracoli) le mura del castello o della città ed evitare così che crollassero - imprecò contro il territorio: "Possa tu fumare Oria, come fuma il mio cuore esasperato", urlò a squarciagola la povera donna.
Nacque così la leggenda che ancora oggi gli anziani ricordano con una struggente nenia: "A Oria fumosa 'ccitera 'nna carosa, tant'era picciredda, ca si la mintera 'mposcia".
(Ad Oria fumosa, uccisero una bambina così piccola che potevano metterla in una tasca).
Nonostante la bellissima giornata di sole che fa spaziare lo sguardo verso un orizzonte lontano e seduto ad una panca di piazza Lorch, grande soleggiata, ma tanto sola da ricordare le atmosfere metafisiche di De Chirico, quasi nei pressi del monumento ai caduti, mi accorgo della quantità notevole di testimonianze storiche e culturali, a cui non corrisponde una piena confortevole consapevolezza.
Pare come se una nebbia offuschi non il panorama ma la visione d'assieme d'una comunità che risente di forze che ne sottraggono energia e la presenza a pochi chilometri di centri abitati ed economicamente molto concorrenziali, certamente, svolge la propria azione, a danno di un luogo che per unicità e per qualità del suo patrimonio, dovrebbe pretendere molto di più dalla propria medesima voglia di osare.
Lascio la bella Oria con la voglia di tornare e perdermi ancora tra i mille e mille particolari, i medesimi che hanno spinto maestri d'arte a misurarsi con la testimonianza civile, perché la memoria può anche vestire i panni di una statua, di un monumento ed oria, vista da lontano, affascina ed attrae.



«Bellissimo porto ma non possiamo restare perché la banchina non ha acqua e luce»



Mail del comandante di un megayacht costretto a ripartire per la mancanza di servizi

di **Lucia Portolano**



"Egregio presidente, nei giorni scorsi ho avuto occasione di visitare la vostra bellissima città stando ormeggiati alla banchina Montenegro nel porto interno, non lontano dalla Capitaneria di porto. Brindisi è in una posizione strategica, dovreste avere un traffico di yacht molto maggiore a quello che ho trovato in porto all'arrivo.

Tutte le barche che vanno avanti e indietro tra la Francia, Croazia e Montenegro passano davanti alle vostre coste e sono centinaia ogni estate. La location dell'ormeggio è senza dubbio al top, e proprio per questo mi è spiaciuto constatare che la banchina non è provvista nè di acqua nè di corrente. Gli ospiti sarebbero voluti rimanere un altra giornata, ma siamo dovuti partire avendo finite le scorte di acqua". Questa è parte di una mail inviata dal capitano del mega yacht Crystallady Alessandro Flora al presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale Ugo Patroni Griffi. Il capitano lamenta la mancanza dei servizi basilari sulla banchina del Lungomare Regina Margherita come acqua e luce. Nello stesso tempo elogia la bellezza della città, e la sua posizione strategica dettando la strada di quella che potrebbe essere un'opportunità di sviluppo per il turismo a Brindisi. Una cittò che si trova lungo una rotta molto trafficata dai grandi yacht. Alla Francia, Croazia e Montenegro si aggiunge anche quella la Grecia e l'Albania mete molto ambite dal traffico dei mega yacht.

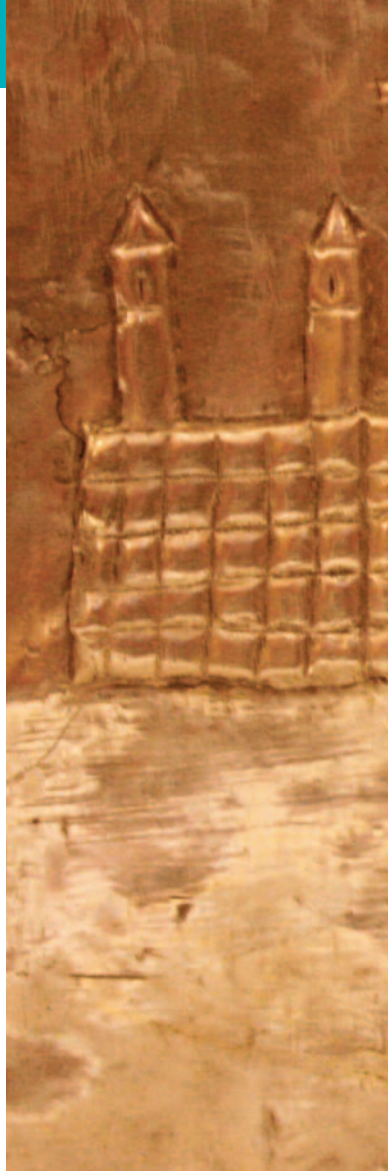
A rendere pubblica la mail del capitano Flora è stato il titolare della pizzeria Windsurf che si trova sul lungomare e che questa estate, così come gli altri locali ha giovato della presenza delle grandi imbarcazioni. Nessuna polemica, ma solo una pubblicazione costruttiva per far conoscere quello che i turisti pensano di



LE IMMAGINI **Yacht ormeggiati alla banchina di viale Regina Margherita davanti al Palazzo Montenegro, priva dei servizi essenziali**

Brindisi, con i suoi limiti e disservizi affinchè le cose possano cambiare e migliorare.
"Durante la sosta in città – aggiunge il capitano Flora nella mail - sono stato assistito da Carlo della agenzia Albatros, giovane molto professionale, ed ho conosciuto Pietro del ristorante Windsurf al quale ho chiesto il suo indirizzo di posta. (tra l'altro da Pietro si mangia benissimo). Ero già passato da Brindisi anni fa, un bel pò di anni fa (il marina non era ancora finito) ormeggiai presso la stessa banchina. Da li scaturisce la mia considerazione che condivido con lei. Cosa è stato fatto negli ultimi 10 o 15 anni per invitare i grandi yacht di passaggio a fermarsi a Brindisi? Le auguro una serena fine estate".
Un messaggio che lascia un po' di amarezza e che sicuramente è stato condiviso tra i tanti diportisti che non hanno trovato la banchina attrezzata. Chiunque entri in porto ha bisogno di fare rifornimento di acqua ed energia elettrica dopo giorni trascorsi in mare, gli approdi esistono per questo e non riguarda solo i grandi yacht ma anche le altre imbarcazioni. A quanto pare l'acqua c'è, ma il servizio è in concessione ad un'impresa. Inesistente invece la corrente elettrica. O meglio, su tutta la banchina le colonnine ci sono, furono posizionate durante la riqualificazione di viale Regina Margherita, ma non sono state collegate all'energia elettrica. Il solito spreco di denaro pubblico senza alcun servizio.
Non si è fatta attendere la replica del presidente Patroni Griffi, che ha subito risposto alla mail del capitano: "Il diporto non è nelle nostre competenze. Ciò premesso – scrive il presidente dell'Authority – nella nostra visione vogliamo liberare ampia parte del seno di Levante (delocalizzando il traffico commerciale nel nuovo porto medio una volta realizzati i fondamentali accosti di Sant'Apollinare) al fine di renderlo disponibile per iniziative da parte dei privati (una marina attrezzata per i mega yacht). Su questo abbiamo già registrato l'interesse del mercato". La terrò informata".
Patroni Griffi riferisce ad un'idea progettuale di alcuni imprenditori locali ed esteri che vorrebbero realizzare un marina per mega yacht proprio nel seno di Levante. Ma per ora è solo un'intenzione.
Da luglio ad oggi sono decine i mega yacht che hanno ormeggiato al porto di Brindisi. Le grandi imbarcazioni hanno fatto da scenario durante le passeggiate dei brindisini e dei turisti sul lungomare. In questi giorni è ormeggiato nel seno di Levante uno yacht di oltre centro metri fatto arrivare dalla società Luise Yachting Puglia di Teo Titi. Visto la grandezza della barca è stata ospitata in quella area del porto, è qui che vanno le imbarcazioni superiori a 500 tonnellate. Resterà a Brindisi per diversi giorni.
I mega yacht possono inoltre ormeggiare lungo banchina Montenegro, e su quella centrale e della dogana che prima erano in concessione alla società di Titi, ma che oggi è sospesa per i lavori che si stanno svolgendo per il consolidamento del molo. Possibilità di ormeggio c'è anche al Marina di Brindisi, ma visto la lunghezza della banchina ci può essere un attracco per volta. Il porticciolo turistico è dotato di tutti i servizi, ma normalmente le grandi barche e i suoi ospiti preferiscono attraccare nel cuore della città.
"La mancanza di infrastrutture per ospitare i mega yacht è un problema di tutta la Puglia – segnala Titi – inspiegabile visto l' importante traffico che può rappresentare una grande opportunità per l'economia del territorio. Abbiamo un limite infrastrutturale esagerato per i più elementari servizi. L'acqua e la corrente non mancano solo a Brindisi, ma il nostro porto resta tra i migliori per ospitare questo traffico. Per Brindisi infatti abbiamo ricevuto tantissime richieste che non abbiamo potuto accogliere per la mancanza di acqua e la luce, sembra assurdo in una città che in fase di transizione alla ricerca di una sua nuova destinazione economica". L'operatore marittimo lamenta un totale disinteresse delle istituzioni, a partire dalla Regione Puglia, in merito alla nautica di diporto. "Non c'è nessuna reale intenzione di incentivare in Puglia il traffico diportistico – spiega Titi – servono azioni politiche per supportare porti turisti e approdi. Al disinteresse regionale si aggiunge la più grave contrarietà a questo traffico da parte dell'amministrazione comunale di Brindisi. Ricordo ancora le parole di qualche mese fa dell'assessore all'Urbanistica Dino Borri che ha parlato di "megayachts delle élites internazionali che magari potrebbero essere riforniti da mercanti di cibi di lusso e da stuoli di camerieri in livrea adatti agli emiri o pseudoemiri di turno certo senza alcuna ricaduta positiva sulla economia della comunità Brindisina e sulla sua necessaria conversione a una economia più avanzata e high tech e in definitiva più internazionalmente competitiva". Parole che si scontrano con una realtà che potrebbe portare alla città solo vantaggi".
Intanto dal 2008 è bloccato il progetto della società Salento yacht terminal (tra i quali soci c'è Titi) che vuole realizzare lungo la banchina centrale del porto interno due pontili galleggianti paralleli alla banchina per fare attraccare i mega yacht, sui quali pontili posizionare le colonnine per i servizi creando un'area più riservata per i diportisti. Il progetto è stato prima bloccato per i lavori di riqualificazione del lungomare ed oggi per quelli di consolidamento di tutta la banchina.

SAN TEODORO, UN CULTO BRINDISINO TRA STORIA E LEGGENDA



Le reliquie del soldato martire, da sempre contese tra Brindisi e Venezia, sarebbero giunte a Brindisi nel 1225, in occasione delle nozze di Federico II

di **Giovanni Membola**



Un detto vuole che san Teodoro, patrono di Brindisi dalla fine del XV secolo, sia amante dei forestieri. Ciò spiegherebbe l'antica e riconosciuta tradizione di ospitalità tipica della popolazione locale.

Teodoro è stato uno dei primi martiri della storia del cristianesimo, un giovanissimo soldato dell'esercito romano vissuto tra la fine del III secolo e i primi anni del IV secolo, quando era in atto la politica delle persecuzioni contro i cristiani decise dall'imperatore Diocleziano (284-305). Tra il 306 e il 308, mentre era arruolato nella legione Marmarica (Cohorte terza Valeria) di stanza ad Amasea, l'odierna cittadina turca di Amasya, venne accusato di professare la religione cristiana e deferito al giudizio del tribuno: nonostante minacce e promesse, si rifiutò di obbedire all'editto che ordinava alle milizie di sacrificare agli dèi e per questo fu incarcerato. Approfittò della concessione di un breve periodo di riflessione per continuare l'opera di proselitismo, riuscì



LE IMMAGINI Nella foto in alto l'Arca di san Teodoro, particolare della traslazione delle spoglie a Brindisi, sotto il Papa in preghiera dinanzi alle spoglie di san Teodoro (ph. Osservatore Romano). Nella pagina accanto la Festa di San Teodoro nel 1937



persino ad incendiare il tempio di Cibele (la gran madre degli dèi), all'epoca al centro alla città. Rinchiuso ancora in carcere venne confortato da "celesti apparizioni", fu poi torturato e condannato alla morte per fame, da cui sarebbe miracolosamente scampato, però bruciato vivo sul rogo. Durante il martirio, secondo la tradizione avvenuta il 17 febbraio, Teodoro "non subì l'offesa delle fiamme, morì senza dolore e rese l'anima glorificando Dio". La leggenda racconta che una donna di nome Eusebia chiese i resti del suo corpo e, cosparsi di vino e unguenti, li depose in una cassa coperti da un sudario e sepolti in un suo possedimento nella vicina località di Euchaita (oggi Aukhat), dove poi fu innalzata una basilica frequentata per secoli da numerosi pellegrini, prima di essere distrutta dagli arabi invasori.

Il culto del terzo "soldato santo" dell'Oriente - dopo san Giorgio e san Demetrio - si diffuse rapidamente in tutto l'impero bizantino così come in Occidente, divenne patrono dei militari, dei soldati e delle reclute, fu invocato anche come protettore di Venezia ancor prima di san Marco. Nella città lagunare nel 1267 sarebbero arrivate altre presunte reliquie del santo, oggi custodite nella chiesa di san Salvator, l'evento contribuì allo sdoppiamento della figura in due santi martiri, una sorta di dissociazione iniziata tra il VII e il IX secolo,



LE IMMAGINI A destra raffigurazione dei due san Teodoro nell'arte bizantina, sotto San Teodoro a cavallo con veduta del porto di Brindisi, (dipinto di Filippo Palizzi del 1840 nel Duomo di Brindisi)

quando al milite "Tirone" (dal greco tyron = soldato) venne affiancata la figura di un altro Teodoro, questa volta un generale di Eraclea, noto anche come Teodoro "Stratelate" (termine greco che significa "portatore di lancia"), entrambi torturati e sepolti a Euchaita. Nelle rappresentazioni d'arte veneziana e bizantina i due santi vengono spesso raffigurati assieme, affiancati o in maniera speculare, con la stessa fisionomia (capelli ricci e barba ben curata), uno con la spada e l'altro con la lancia. A Venezia san Teodoro è ricordato anche in diverse altre espressioni d'arte, la più famosa è la statua posta sulla sommità di una delle due colonne di piazza San Marco (Colòna de San Tòdaro), una figura munita di armatura, lancia e scudo, in piedi sul dorso di un drago.

Le spoglie del santo sono conservate nella Cattedrale di Brindisi da ben otto secoli, qui giunsero - avvolte in uno sciamito "prezioso anche nei materiali: seta e oro" - da Euchaita probabilmente nel XIII secolo, forse il 27 aprile del 1210 come vuole la tradizione o più probabilmente il 1225, come dono offerto alla chiesa brindisina dall'imperatore Federico II di Svevia in occasione delle sue nozze con Isabella di Brienne, regina di Gerusalemme, celebratesi il 9 novembre nella Cattedrale romanica, proprio nel giorno in cui in Occidente si officiava la memoria liturgica di san Teodoro d'Amasea (Tirone). Ma la mancanza di documenti storici ha fatto proliferare una serie di leggende e narrazioni prodigiose sull'arrivo a Brindisi delle sante reliquie, che ne hanno alimentato il culto: la più antica racconta di una nave ancorata nel porto di Brindisi sulla quale vi erano le spoglie del santo, tratte in salvo da alcuni fedeli in Oriente prima di finire in balia dei Turchi, il bastimento non riusciva in alcun modo a staccarsi dalla costa, solo quando la "pretiosa merce" fu portata a terra e "solennemente ricevuta dal vescovo, clero, e tutto il popolo", la nave poté riprende il mare. Un'altra versione, meno antica, riferisce di mercanti veneziani in navigazione che, vistisi inseguiti dai turchi, decisero di lasciare i resti trafuganti del santo su un sandalo (piccola imbarcazione dal fondo piatto), affidando le sacre spoglie alle correnti che miracolosamente le condussero a Brindisi. Le reliquie furono recuperate e poste in salvo da un gruppo di pescatori appena fuori dal porto. Dall'episodio prende origine il tradizionale Palio dell'Arca, gara di voga tra skifarieddi, imbarcazioni a remi tipiche dei pescatori del basso Adriatico, abbinate ai quartieri della città, che si svolge il primo venerdì di settembre nelle acque del porto interno. Entrambe le leggende sono state interpretate come un segno del santo a voler approdare sulla costa brindisina e del popolo che accettò la sua protezione.





LE IMMAGINI **Sopra un'antica processione in onore di San Teodoro, in basso il vecchio tosello (ph. Romeo Tepore)**

Le reliquie furono custodite sino al 1899 in un'arca di cipresso completamente rivestita con lastre d'argento realizzate nella prima metà del XIII secolo, su una di esse è incisa, con rilievi a sbalzo, la scena dello sbarco e dell'accoglienza da parte del vescovo, che preleva da una imbarcazione il corpo di un santo aureolato, a braccia incrociate sul petto, per condurlo nella città murata difesa da torri, dove si distinguono bene le due colonne del porto. "L'insieme organico di questi motivi iconografici, riscontrabile anche nelle immagini che documentano l'arrivo delle spoglie di san Nicola a Bari - scrive Teodoro De Giorgio nel suo interessantissimo volume sulla storia e il culto del soldato martire - aveva la chiara funzione di certificare l'avvenuta traslazione e di legittimare il possesso delle reliquie da parte della sede che le aveva solennemente accolte".
L'arrivo dal mare del santo martire è alla base anche della tradizionale processione a mare dei santi protettori della città, una cerimonia nata nel 1776 dopo i lavori di riapertura del canale di ingresso al porto, come completamento del culto di san Teodoro, poi estesa anche a san Lorenzo, proclamato patrono con decreto della Sacra Congregazione dei Riti il 15 dicembre del 1961. È questo, da sempre, uno dei momenti in cui traspare in Brindisi il forte senso di appartenenza a una comunità sociale e religiosa.
In precedenza, san Teodoro veniva celebrato due volte l'anno, il 9 di novembre a ricordo del martirio, e il 27 aprile giorno della traslazione da Euchaita, "portandosi processionalmente per la città con il concorso de' cittadini tutti, e forastieri" (A. Della Monaca). Le processioni si compivano anche per motivi diversi, nel Settecento ne furono organizzate diverse "pro impetrando pluvia", ovvero per porre fine a gravi siccità: si pregava l'intervento provvidenziale del santo al fine di evitare il disseccamento dei seminati e la morte del bestiame per sete dopo un lungo periodo senza di precipitazioni. Si chiedeva l'intercessione del santo patrono, talvolta portato in processione insieme ai resti sacri di san Leucio e san Pelino, anche per fermare pestilenze e terremoti. Questo tipo di espressione devozionale era quasi sempre accompagnata dall'indulgenza, dal digiuno e dalla preghiera.
Il 15 giugno del 2008, in occasione della Visita Pastorale del Papa, le spoglie mortali di san Teodoro riposte nell'urna reliquiario in cristalli di Boemia, hanno ricevuto l'omaggio del pontefice Benedetto XVI, che dichiarò: "Le reliquie di san Teodoro d'Amasea, venerate nella Cattedrale di Brindisi, vi ricordino che dare la vita per Cristo è la predica più efficace".



Archeologia subacquea, riprendono le ricerche nella Baia di Camerini

Sui fondali di Torre Santa Sabina si trovano i resti di carichi e di imbarcazioni infrante contro le sue scogliere o spiaggiate

Riprendono in questi giorni e proseguiranno per tutto il mese di settembre le ricerche nell'insenatura di Torre Santa Sabina - Baia dei Camerini (Comune di Carovigno, Brindisi), grazie alla concessione di scavo del MiC - Ministero della Cultura all'Università del Salento, per il tramite della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce.

Si tratta, dopo quella dello scorso settembre 2020, della seconda campagna d'indagini dell'intervento-pilota nell'ambito del progetto internazionale UnderwaterMuse, che punta a valorizzare e rendere accessibile l'ingente patrimonio sommerso delle aree coinvolte, attraverso la creazione di parchi archeologi sommersi e l'uso narrativo e comunicativo della realtà virtuale.

Il Progetto, finanziato nell'ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera Interreg V-A Italia-Croazia 2014-2020, vede la Regione Puglia - Dipartimento Turismo Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio tra i partner insieme a ERPAC - Ente Regionale per il Patrimonio Culturale della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia (Lead Partner), Università Ca' Foscari di Venezia, Public Institution for Coordination and Development of Split - Dalmatia County RERA S.D. e Comune di Kastela (Croazia).

La scelta di Torre S. Sabina come scenario di quest'ambizioso progetto trova ragione nelle precedenti campagne di ricerca condotte dal 2007 al 2012 nella baia dall'Università del Salento.

L'approdo millenario, frequentato lungo un arco temporale che va dalla protostoria all'età medievale e moderna, ha gelosamente conservato resti di carichi e di imbarcazioni che si sono infrante contro le sue scogliere o si sono spiaggiate, e, avvolte dalla sabbia, si sono conservate talvolta in maniera eccezionale: è il caso del relitto tardoimperiale di Torre S. Sabina 1 (fine III – inizi IV sec. d.C.), protagonista di questa campagna 2021.

L'intervento di quest'anno riguarderà infatti lo scavo completo e la documentazione integrale con tecniche fotogrammetriche di questo relitto che, caso quasi unico nel Mediterraneo, conserva anche parti delle sovrastrutture: il ponte, le travi che lo sorreggono (bagli) i puntelli per i bagli, ecc. Era probabilmente una nave mercantile che proveniva dalle coste tunisine, come suggeriscono alcune anfore ritrovate nell'unico saggio fatto nel 2007, lunga 25 m o più, di medio tonnellaggio, impegnata lungo rotte di linea, che trasportava vino o salse di pesce delle province nordafricane presumibilmente a Brindisi o in un altro importante terminal dell'Adriatico.

L'obiettivo è documentare integralmente il relitto per studiarlo in dettaglio e realizzare un modello tridimensionale della nave originaria che, grazie alla realtà virtuale, potrà essere protagonista di animazioni e racconti in grado di permettere la più ampia fruizione di questo prezioso bene comune.

L'intervento sarà condotto, come il precedente, dagli atenei regionali: i Dipartimenti di Studi Umanistici di Foggia (Danilo Leone; Maria Turchiano) e di Bari (Giuliano Volpe) e il Dipartimento di Beni Culturali Università del Salento, grazie alla convenzione stipulata tra la Regione e le tre Università pugliesi.



A destra e in basso due momenti delle ricerche archeologiche subacquee, al centro una splendida immagina dell'area in cui si svolgeranno le ricerche a Torre Santa Sabins



Ma il progetto coinvolge altri attori, in un'ottica di condivisione e di sinergie: i Dipartimenti di Architettura e Design e di Ingegneria dell'Ambiente, del Territorio e delle Infrastrutture del Politecnico di Torino, che cureranno i rilevamenti e la modellazione 3D, l'Associazione Onlus A.S.S.O. – Archeologia Subacquea Speleologia Organizzazione, che fin dal 1990 si occupa di ricerche archeologiche e speleologiche subacquee, la ditta Angelo Colucci, che garantisce l'efficace supporto tecnico-logistico. Inoltre, da quest'anno e proprio per quest'ambizioso progetto, grazie alla SABAP, parteciperanno alla campagna i restauratori del Nucleo per gli interventi di Archeologia Subacquea dell'ICR - Istituto Centrale per il Restauro del MiC, che garantiranno il prezioso supporto alle operazioni di scavo, movimentazione e consolidamento dei resti lignei.



Infine, l'intervento pilota di Torre S. Sabina e lo stesso progetto UnderwaterMuse trovano una loro più ampia cornice in ESAC (Euromediterranean Seascapes Archaeology Center), il Centro Euromediterraneo per l'Archeologia dei Paesaggi costieri e subacquei istituito di recente per la ricerca e la valorizzazione del patrimonio sommerso di Puglia, gestito in maniera condivisa da Regione Puglia-Poli Biblio-Museali, Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo e dai tre Dipartimenti universitari.

L'ospitalità al gruppo di lavoro per l'intero periodo è generosamente assicurata, con l'ormai consueta disponibilità, dal Consorzio Albergatori di Carovigno, e in particolare dall'Hotel Victoria e dal Riva Marina Resort; il Comune, come nella precedente campagna, garantisce il supporto alle iniziative correlate.

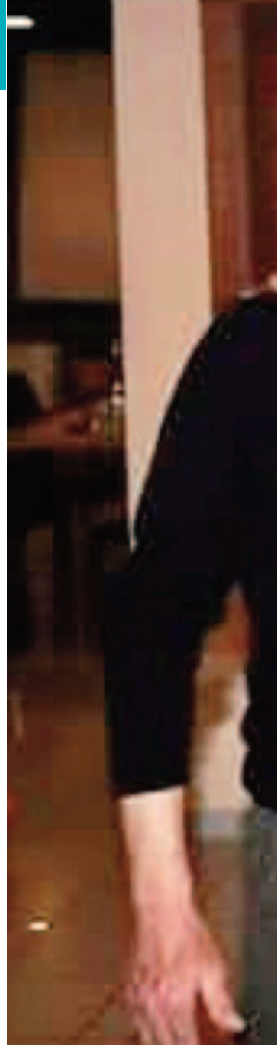
Questa bella risposta del territorio, della comunità e degli operatori turistici e culturali, è già un risultato importante del progetto, che punta al coinvolgimento prioritario degli attori locali. Il patrimonio culturale è una risorsa unica per il benessere sociale ed economico delle comunità: farsene carico significa riconoscerne il senso di bene comune e di lievito di uno sviluppo sano e responsabile.

È possibile seguire tutte le notizie, le informazioni e gli aggiornamenti attraverso le pagine Facebook ufficiali del Progetto UnderwaterMuse, del Dipartimento Turismo della Regione Puglia - Piiil Cultura Puglia, di ESAC, del Museo Ribezzo-Polo Biblio-Museale di Brindisi, di ARCHEOLIVE e dell'insegnamento di Archeologia Subacquea dell'Università del Salento (hashtag #TSS2021).



I fratelli Sgura, nel loro Dna il talento per la musica

Franco, Salvatore, Aldo ed Enzo eredi della grande tradizione musicale brindisina



di **Gianfranco Perri**

Qualche anno fa, nel marzo del 2018, commentai il bel libro appena dato alle stampe dal bravo Marco Greco "Ho sognato Robert Johnson. Brindisi dagli anni '50 al 2000": quasi un'antologia – e non solo – dei tantissimi, giovani giovanissimi e meno giovani, musicisti brindisini e delle loro intrecciantisi sigle musicali; musicisti per divertimento, o per circostanza, o per moda, o per professione, o per passione, ma in ogni caso sempre entusiasti protagonisti in prima linea di una cronaca cittadina, divenuta ormai di fatto, storia cittadina. In quell'occasione scrissi: «Ma quanti sono stati i musicisti brindisini dal dopoguerra ad oggi? Naturalmente è impossibile la conta precisa. Forse trecento, forse seicento, forse molti di più…» Ebbene, se vessi scritto oggi quell'articolo, avrei aggiunto: Ma il talento e la passione musicale sono forse nel DNA dei brindisini? E mi sarei risposto: Probabilmente sì!



Qualche sera fa, infatti, nella splendida cornice della ritrovata estate brindisina, sono andato con amici in piazza Mercato per prendere una buona pizza e, soprattutto, per ascoltare "un po' di buona musica dal vivo": una musica da subito rivelatasi piacevole e di grande qualità artistica, proposta al diletto dei tantissimi presenti dagli 'Sgura brothers'. Suonavano tre dei quattro fratelli Sgura, che per l'occasione erano accompagnati dal bassista Felice Polinone e dalla voce di Alea. Ebbene, i quattro fratelli brindisini Sgura, Franco – Cillo – Salvatore, Aldo ed Enzo sono, tutti e quattro, bravissimi musicisti.

Sarà un caso fortuito, oppure 'forse' il loro DNA avrà qualcosa a che vedere con quel loro talento musicale? E così, mentre ascoltandoli suonare facevo a me stesso questa domanda, mi son tornati alla mente alcuni altri dei miei tanti amici brindisini musicisti. Alcuni altri che però avevano anche loro un qualcosa di particolare: Il bravo batterista Luigi Sciarra – che pur-



LE IMMAGINI **Nella foto di Maurizio De Virgiliis i quattro fratelli Sgura, sotto il titolo con Alea e il bassista Felice Polinone**

troppo ci ha lasciato troppo presto– fondatore negli anni '60 del complesso 'I marines' e i suoi due fratelli, il bravo batterista Marco e l'altrettanto bravo percussionista Mino: dunque, di nuovo tre fratelli con, quindi, lo stesso DNA. Poi, ecco Franco Trane, il sassofonista che ancor giovane lasciò Brindisi per trasferirsi in Messico da dove è ritornato solo qualche anno fa, ed i suoi due figli, entrambi talentosi musicisti: Domenico che abita a Praga e il maestro e professore Angelo Trane, straordinario sassofonista, plurilaureato al conservatorio di Frosinone e a quello di Campobasso, che esercita la sua professione a Roma. Ancora un caso o, ancora e più probabilmente, il DNA?
Naturalmente, perlomeno secondo me, si tratta di domande retoriche. Personalmente, infatti, io – che il mondo dei musicisti brindisini degli anni '60 ho vissuto in prima persona, che quello degli anni precedenti ho imparato a conoscere dai tanti racconti ascoltati e letti, e che quello degli anni successivi ai '60 ho, pur se a distanza, seguito costantemente – sono certo che la passione e il talento per la musica siano da moltissimo tempo presenti e ben radicati nel DNA di buona parte di noi brindisini.
Non può, altro esempio, essere un caso che quando, esattamente dieci anni fa, Nicola Poli – a Brindisi un riferimento assoluto ed ineludibile per la musica e per tutti i musicisti, padre del compianto ed indimenticato musicista Giovanni Poli – decise di fondare il gruppo Facebook intitolato "Musicisti Brindisini" alla cui creazione – nacque sulle due sponde dell'Atlantico nella notte tra il 17 ed il 18 luglio 2011 – ebbi il piacere di contribuire, le adesioni superarono da subito ogni più ottimistica previsione.
Un gruppo numerosissimo – con ad oggi poco più di 800 iscritti – dalla straordinaria vitalità, che proprio in questi giorni, il 2 settembre, per celebrare il decennale della sua fondazione ha realizzato con grande successo il 'Secondo incontro dei musicisti brindisini'. Il 'primo' memorabile incontro si realizzò il 1° marzo del 2012 [M. ANTONELLI "Musicisti brindisini: valanga di emozioni nel primo raduno. Oltre cinque ore di esibizioni, abbracci, risate e ricordi" in SENZACOLONNE del 3 marzo 2012]
Ma è tempo di tornare a raccontare dei quattro fratelli Sgura – Cillo, Salvatore, Aldo ed Enzo – un racconto che, quanto meno sinteticamente, merita di essere raccontato: il racconto di quattro talentosi musicisti dei quali – per noi brindisini – andare orgogliosi e del cui talento è 'da fortunati' potersi dilettare. E se dal DNA deve iniziare il racconto, è immediato risalire a Francesco – Cillo – lo zio paterno dei quattro fratelli, il bravo integrante dell'orchestra stabile dello storico Teatro Verdi di Brindisi, apprezzato maestro di flauto che sfortunatamente morì ancora molto giovane, nell'ormai lontano 1945.
E così, quando nel 1962 nacque il primo dei nostri quattro protagonisti, da parte di duo padre Elio e di suo nonno, fu unanime la scelta di chiamarlo come il giovane zio scomparso: Franco – e, naturalmente, Cillo – riservando al secondo nato il nome del nonno, Salvatore. Poi vennero anche Aldo ed Enzo, ed anche tre sorelle, la più piccola delle quali, Antonella, con la sua bella voce avrebbe per alcuni anni accompagnato nelle esibizioni musicali i suoi quattro fratelli musicisti.
In Cillo, come anche in Salvatore, l'attrazione per la musica non tardò troppo a manifestarsi, ed il loro innato talento s'integrò presto – praticamente al raggiungimento dell'età scolare – con lo studio e con la dedicazione, sfociando il tutto in una irrinunciabile passione. Aldo ed Enzo, invece, furono non proprio del tutto disposti a seguire con la necessaria costanza gli studi musicali; ma anche per loro due alla fine giunse il tempo

della passione e, con l'esempio e l'aiuto dei fratelli più grandi, impararono anche loro – da talentosi autodidatti – l'arte del ben suonare. E così, la squadra divenne presto completa: Cillo con la tromba, Salvatore con il trombone e la batteria, Aldo con la tastiera e il basso, ed Enzo con il sax.

Ma chi fu il maestro di Cillo e di Salvatore? Nientemeno che Riccardo Carito – Ferruccio. «Trombettista di estrazione jazz, uno degli artisti brindisini più innovativi degli anni '50. Il 'Maestro' amava insegnare la tromba tenendo lezioni per imboccatura e intonazione. Tutti i suoi tanti allievi nel tempo, hanno sempre riconosciuto la sua straordinaria bravura, professionalità e impressionante cultura sullo strumento.» [M. GRECO in 'Ho sognato Robert Johnson' – Edizioni Brundisium.net, 2017]. Ebbene, il primo allievo in assoluto del maestro Ferruccio Carito fu proprio il nostro bravissimo trombettista Franco Sgura: Cillo.

Franco ed il suo gruppo "Cillo & Brother's", ancora minorenni si esibirono in vari contesti musicali accarezzando i primi successi proprio grazie anche alla loro tenera età. Cillo poi, nel 1996, entrò ad integrare la prestigiosa "Orchestra Terra d'Otranto" con cui partecipò più volte in diretta live su Rai Uno, accompagnando molti dei più illustri ospiti del panorama musicale nazionale ed internazionale dell'epoca, inclusa la celeberrima regina del soul Dionne Warwick. Con la stessa orchestra si esibì anche dal Teatro Ariston di Sanremo in occasione del premio alla Regia Televisiva, distinguendosi per il suo talento, la sua personalità e la sua spiccata professionalità.

Allo stesso tempo, e ormai già per ben cinque intere decadi, dagli anni '70 ad oggi, questi nostri fratelli Sgura, tutti assieme, oppure individualmente integrati di volta in volta – stabilmente o circostanzialmente – a tutta una lunga serie di raggruppamenti musicali – le band prima, i complessi dopo, ed attualmente i gruppi – di Brindisi e non solo, hanno segnato ed esaltato la densissima storia della vibrante vita musicale brindisina e per il nostro diletto continuano e, ne son assolutamente certo, continueranno a farlo per molte altre decadi ancora.

Ma non posso chiudere questo breve articolo dedicato a tutti i miei tanti amici musicisti brindisini, ed ai fratelli Sgura in particolare, senza prima commentare un



LE IMMAGINI **Il maestro Riccardo Carito -Ferruccio con la sua inseparabile tromba**

altro fondamentale aspetto totalmente intrinseco e comune alla personalità di tutti loro quattro: la grande gentilezza d'animo, il grande senso dell'amicizia, del rispetto e dell'umana solidarietà: attributi tutti che, nella vita come nell'arte dell'esercizio musicale, altro non fanno che esaltare e risaltare il loro indiscusso talento. Bravi, Cillo, Salvatore, Aldo ed Enzo. Bravi e grazie!



COLLANA LA CODA DEL DRAGO

Mimmo Ciaccia

FONDAZIONE NADIA TOFFA

Tutti i proventi ricavati dalla vendita di questo volume saranno devoluti alla Fondazione Nadia Toffa

CONI ITALIA COMITATO REGIONALE LOMBARDIA Mantova

Superman ha una Graziella



Prefazione:
Saturno Brioschi

Interventi:
Marzio Bruseghin
Gianni De Biasi
Giovanni Storti

EDIZIONI ZEROTRE

Volume V



L'estate ormai verso l'arrivederci



Cielo generalmente poco nuvoloso o a tratti nuvoloso con il rischio di isolati piovaschi sulle zone interne del Gargano. Venti prevalentemente da Nord con mari poco mossi o localmente mosso l'Adriatico. Temperature senza variazioni con massime fino a 25/26 gradi.

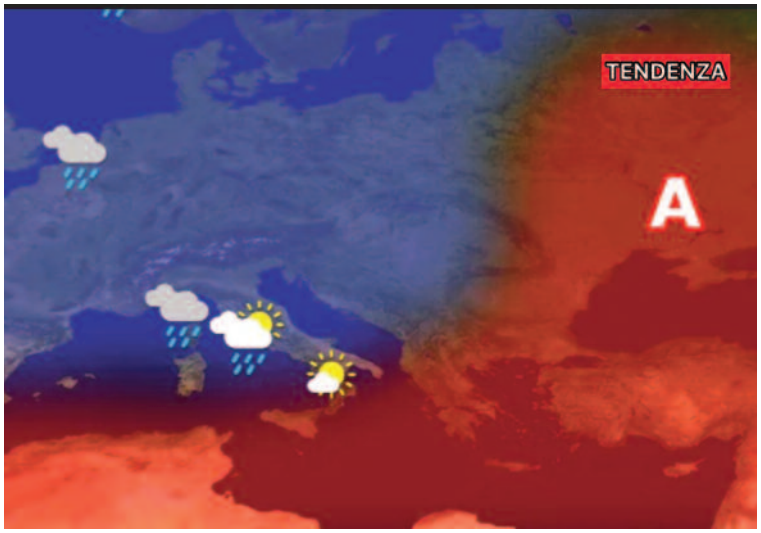


Tempo instabile con il transito di piovaschi e locali temporali su gran parte della Puglia. Localmente i fenomeni potrebbero essere intensi. Temperature in netto calo con valori sotto la norma. Mari poco mossi.



Altra giornata instabile con maltempo dal Gargano al Salento. Avremo piovaschi sparsi con temporali e locali grandinate. Temperature in ulteriore calo con massime anche al di sotto dei 21/23 gradi. Minime tra 17 e 20 gradi.

La tendenza



L'estate se ne va. La nuova stagione, l'autunno, tenderà giorno dopo giorno a rubare la scena alla bella stagione. Pertanto, si intravede la possibilità di un esteso peggioramento su tutta l'Italia con l'arrivo delle prime perturbazioni atlantiche. Prevediamo il ritorno delle piogge e di fenomeni localmente intensi. Sarà la volta buona per mettere la parola fine alla siccità? Probabilmente si.

La curiosità

L'uragano IDA, abbattutosi in Louisiana nei giorni scorsi, ha provocato morte e devastazione con venti fino a 250 km/h. Il bilancio è di 6 vittime. Molte città sono ancora senza elettricità.



Effemeridi BRINDISI
(Lat: 40.658 - Lng: 17.947 - Altezza : 10 m)

	Sorge	Tramonta	Sorge	Cala
Venerdì 3 settembre	06:17	19:18	02:06	17:38
Sabato 4 settembre	06:18	19:17	03:07	18:17
Domenica 5 settembre	06:19	19:15	04:13	18:51
Lunedì 6 settembre	06:20	19:14	05:21	19:21
Martedì 7 settembre	06:21	19:12	06:30	19:48
Mercoledì 8 settembre	06:22	19:10	07:40	20:14
Giovedì 9 settembre	06:23	19:09	08:51	20:40

unibed.it

UNIBED MATERASSI

L'ORIGINALE



VIENI A TROVARCI NEI NOSTRI *STORE DI*

BARI • BRINDISI • LECCE • MAGLIE • MESAGNE • TARANTO

IL BRINDISI SCALDA I MOTORI: TRA DUE SETTIMANE SI RIPARTE

Dopo il ripescaggio in serie D, si ricomincia dal progetto nel neopresidente Arigliano e da una squadra completamente rinnovata



di **Alessandro Caiulo**

Questa volta l'abbiamo scampata proprio bella: la retrocessione sul campo dalla serie D al campionato regionale di Eccellenza – una vera onta per la Città che non subiva un declassamento per demeriti sportivi nei tornei regionali da oltre sessanta anni – è stata esorcizzata dall'avvenuto ripescaggio, di cui si è avuta certezza solamente nella seconda decade dello scorso mese di agosto. Ad onor del vero va detto che anche quell'antica retrocessione fu mitigata dall'immediato ripescaggio in serie D per la stagione 1960/1961. Il che fu possibile grazie alla potente intercessione dell'onorevole Italo Giulio Caiati, il quale oltre ad essere sottosegretario nel governo Fanfani e assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Brindisi era anche un pezzo grosso del C.O.N.I.

L'attuale ripescaggio, invece, non ha avuto



santi in paradiso per cui va annoverato a totale merito della nuova compagine societaria, in primis del neo presidente Daniele Arigliano, il quale ha creduto fortemente nella serie D ma, come ha sempre affermato, non si sarebbe lasciato scoraggiare nemmeno se fosse stato costretto a ripartire dalla serie inferiore.

Per quel che mi riguarda, sinceramente, avrei avuto non poche difficoltà a considerare il bicchiere mezzo pieno se fosse stato confermato l'amaro calice della retrocessione ed anche se la svolta societaria andava vista con ottimismo in quanto la società orami da due anni viaggiava conn il freno a mano tirato, sarebbe stato più difficile coinvolgere nuovamente la tifoseria biancazzurra e riportarla al Fanuzzi sia per la delusione sportiva sia per l'effetto devastante che la pandemia covid-19 ha avuto sullo sport, specialmente quello dilettantistico che, a differenza di quello professionistico, non ha usufruito di paracaduti di sorta e delle copiose entrate derivanti dai diritti televisivi e quant'altro.



almeno nelle ultime stagioni, non ha offerto alcuna garanzia di solidità.
Come ho già avuto modo di evidenziare, se, nel corso della scorsa stagione, non fosse intervenuto quale nuovo socio Daniele Arigliano ad assicurare una certa liquidità, la squadra si sarebbe liquefatta e ritirata dalle competizioni con largo anticipo e, allora, non sarebbe stato possibile puntare nemmeno al ripescaggio, né disputare il campionato di Eccellenza, in quanto la conseguenza inevitabile del ritiro dal campionato è la radiazione.
La presenza, poi, affianco al presidente Arigliano, il quale è un imprenditore che non ha certo bisogno del calcio per emergere, in quanto la sua attività in espansione nel settore della industria casearia con il marchio "L'amor di latte" parla da sola, di uno sponsor solido come Ecotecnica, azienda appaltatrice del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani per conto anche del Comune di Brindisi, lascia presagire ed intendere che si potrà godere di una certa solidità economica che, in uno alla oculatezza delle scelte tecniche, dovrebbe garantire una buona affidabilità.
I buoni rapporti, poi, tornati ad esserci fra società calcistica e Civica Amministrazione, portano a guardare con ottimismo anche per ciò che concerne il miglioramento del terreno di gioco - definito un po' da tutti come un campo di patate ma in cui, a dire il vero, nemmeno quelle riuscivano a crescere - oltre che la sistemazione delle

Nelle foto di Simona Di Maria, sopra la formazione biancazzurra schierata in amichevole precampionato, a destra il presidente Daniele Arigliano e nella pagina accanto l'allenatore Mauro Chianese



Onore al merito, pertanto, a chi ha consentito la ripartenza dalla Quarta Serie, ma non culliamoci troppo sugli allori: c'è da lavorare molto anche per recuperare la credibilità sul campo, cosa che può avvenire solo a suon di risultati.
Inoltre c'è da riconquistare la fiducia degli addetti ai lavori, dal momento che il repentino smantellamento delle ottime formazioni che si erano allestite ad inizio della stagione 2019/2020, assai prima dell'inizio della pandemia, e di quella 2020/2021 che, dopo il primo mese di gare era addirittura in vetta alla classifica (grazie alle meritate vittorie su Gravina, Aversa, Nardò e Andria), depongono davvero male da parecchi punti di vista e potrebbero provocare una certa riluttanza, in capo a qualche big, ad accettare una piazza come Brindisi che,



LE IMMAGINI A destra un fase di allenamento al precampo del Fanuzzi, sotto finalmente il manto erboso del Fan uzzi è ternato ad essere verde

tribune e degli ingressi dello stadio comunale.
Va precisato che se il campo si gioco si era ridotto alle condizioni che abbiamo visto nella scorsa stagione, ciò è stato dovuto al mancato rispetto, da parte della vecchia compagine societaria, dell'accordo esistente con il Comune di Brindisi, che aveva compensato parte del debito dovuto per i ticket non corrisposti, in cambio del ripascimento e della buona manutenzione del rettangolo verde.
Tutto ciò che abbiamo elencato, sommato, come detto, ai risultati che via via verranno dal campo, riporterà la gente, vinta la iniziale diffidenza, frutto delle troppe delusioni subite negli anni, a tornare sui gradoni del Franco Fanuzzi.
Fatta questa doverosa e necessariamente non breve premessa, sperando di non dover mai più tornare a parlare o scrivere di questioni societarie, cominciamo ad occuparci degli aspetti più prettamente sportivi, cercando di capire che tipo di squadra è in corso di allestimento e quale sarà l'obiettivo a cui si sta puntando.
Partiamo, ovviamente, da chi ha in mano il timone della squadra, vale a dire mister Mauro Chianese, quarantottenne di Salerno, fino a tre anni fa impegnato nei settori giovani, da ultimo con l'under 17 del Napoli e prima ancora l'under 19 di Salernitana e Lecce, per poi passare ad allenare il Portici in serie D, conquistando un ottimo quarto posto in classifica e, per un mesetto, anche l'Aversa Normanna.
Si tratta, come dimostra anche la sua storia professionale, di un tecnico abituato a lavorare con i giovani, a motivarli e valorizzarli e, in effetti, la campagna acquisti del Brindisi sembra aver puntato, almeno fino ad ora, a costituire un grosso parco di giocatori ventenni- il che ha fatto anche storcere il naso a qualche tifoso - che dovrà essere necessariamente puntellato da qualche giocatore, almeno uno per reparto, di maggiore e conclamata esperienza.
In effetti la squadra vista attraverso gli schermi televisivi nel corso dei due allenamenti congiunti (così si definiscono ora le partitelle amichevoli non ufficiali), con Isernia e Matese, effettuati nel corso del ritiro, non è apparsa ancora coesa e completa ed ha pure sofferto, come è ovvio, del ritardo con cui è partita la preparazione.
Mister Chianese è coadiuvato dall'allenatore in seconda Alessandro De Luca e dal preparatore dei portieri Fabio Degli Angeli.
Ad oggi risultano tesserati con il Brindisi Football Club i portieri Mario Giappone (2001) e Giuseppe Cervellera (2004), i di-





fensori Francesco Di Pasquale (2003), Piergiorgio Falivene (2000), Michele Spinelli (1998), Simone Siciliano (1999), Gabriel Laneve (1999), Christian Bocchetti (2002), Angelo Capuozzo (2001) e Giovanni Alfano (1999), i centrocampisti Ismail Badje (2001), Alessandro De Luca (2001), Alessio Esposito (2001), Alessandro Prezzabile (1998), Damiano Sterpone (1996), Andrea Vignes (2002), Lorenzo Falzetta (2000), Domenico Pizzolla (2001), e Marco Mari (2000) e gli attaccanti Paolo Serafino (2001), Hassan Rekik (1998), Mattia Romito (2003), Francesco Napolitano (1999), Nicola Garofalo (2002), Nino Fidanza (2000), Emanuele Capuozzo (2004) e, con ogni probabilità, anche il macedone Hristijan Denkovski (1994).

E' evidente che, così com'è, sarebbe una squadra troppo giovane – sono appena due i giocatori over 23 - per poter affrontare con tranquillità un campionato duro, lungo ed impegnativo come è quello del girone H della serie D, ma si ritiene che l'attuale organico messo a disposizione di mister Chianese sarà presto puntellato con almeno un calciatore di comprovata esperienza per ogni ruolo.

Nota senz'altro positiva è che dello staff fanno parte anche due donne, Giorgia Aprile, addetta stampa, e Simona di Maria, fotografa ufficiale, alle quali va fin da subito il nostro ringraziamento sia per le notizie forniteci sia per le belle foto messe a disposizione a beneficio di lettori e tifosi.

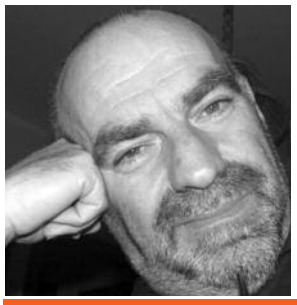
Il Brindisi farà parte del girone H e sarà in compagnia di altre dieci formazioni pugliesi, precisamente Altamura, Bisceglie, Bitonto, Casarano, Cerignola, Fasano, Gravina, Matino, Molfetta e Nardò, a completare il girone ci saranno le squadre lucane ed un drappello di campane.

La Coppa Italia di categoria avrà inizio il 12 settembre mentre esattamente una settimana dopo, domenica 19 settembre, comincerà il campionato ed il Brindisi di mister Chianese dovrà farsi trovare pronto e con il coltello tra i denti.

Non dobbiamo dimenticare che nella stagione 2019/2020 la squadra, smantellata e ormai in caduta libera, si salvò grazie alla interruzione del campionato a causa della pandemia, al termine dello scorso campionato dopo la meritata retrocessione è giunto il ripescaggio, per cui stavolta è assolutamente vietato sbagliare e bisogna tenere anche conto che, in una piazza affamata di calcio come è quella messapica, l'obiettivo della prima squadra cittadina non può limitarsi al raggiungimento della salvezza, specie se si vuole riconquistare l'affetto ed il calore del grande pubblico.

Va inoltre considerato che se dovesse realmente entrare a regime la riforma dei campionati - con la istituzione già deliberata di una serie "cuscinetto" denominata serie D d'Elite a due o tre gironi, da cui solamente sarà possibile accedere ai campionati professionistici - è di fondamentale importanza porsi come obiettivo il raggiungimento della zona play off per evitare quello che, altrimenti e nei fatti, sarebbe un vero e proprio declassamento.





SERIE C SILVER, 4 TEAM AI NASTRI DI PARTENZA

Parlano i dirigenti di Assi, Dinamo Brindisi, Fortitudo Francavilla e Basket Carovigno



"L'estate sta finendo ed un anno se ne va…" cantavano i Righeira agli inizi degli anni 2000. E l'auspicio di tutti gli sportivi è che con l'estate vada via anche questo anno balordo per le discipline sportive, un anno che ha tenuto lontano tanti giovani dai campi e dalla loro passione sportiva, ingigantendo le attese per una felice ripresa. Anche il basket regionale si è mosso in questa direzione e nella C "Silver" il lavoro pre-campionato è stato particolarmente intenso, sia nell'allestimento dei team che nell'avvio di preparazione.

Sono 4 le realtà della nostra provincia che si incroceranno in gara con 3 formazioni baresi, 3 della BAT, 2 leccesi, 1 foggiana ed 1 tarantina: le brindisine Assi e Dinamo, il Basket Carovigno e la Fortitudo Francavilla.

Aspettative e pronostici nei commenti dei loro responsabili.

Marco Stasi (General Manager dell' Assi Brindisi): "In realtà il Covid non ci ha mai fermato, abbiamo lavorato alacremente per essere pronti alla ripresa. La riconferma del coach Paolo della Corte e di Stefano Moro, promosso nel ruolo di Team Manager, l'arrivo di Fabio Spagnolo nel ruolo di Direttore Sportivo e la consueta disponibilità del Presidente Vincenzo Guadalupi (pedina fondamentale per innescare in vecchi e nuovi la mentalità e il senso di appartenenza "Assi") sono stati gli step principali per presentarci alla nuova annata. Poi l'allestimento di un roster che personalmente ritengo competitivo: il giusto cocktail fra lo zoccolo duro (il nostro capitano Cristiano Ranieri, Mastrapasqua, Leggio, Polifemo, Pannella ed il giovane talento Scivales) e nuovi importanti innesti (Gianluca Argentiero, tiratore mortifero e abituato a giocare in categorie superiori, Francesco Bove esperto play, Donatas Jonikas sicurezza a rimbalzo e Sinisa Cvetanovic un vero lusso per questa categoria) ma a parlare, come sempre, sarà il campo".

Davide Olive (Responsabile tecnico della Fortitudo Francavilla, nella foto): "Credo che saremo l'unica realtà che parteciperà al campionato di C Silver con i ragazzi del vivaio. Sappiamo che sarà molto difficile per noi affrontare formazioni piene di giocatori di esperienza, ma crediamo nel nostro progetto e vogliamo provare a dare una possibilità ai nostri ragazzi. Siamo convinti che continuando a lavorare e investire, nel giro di un paio di anni possa essere un po' più semplice avere una squadra senior costruita con questa idea. Non siamo legati e preoccupati dal risultato del campo. Proviamo a creare futuri giocatori".

Fabrizio Campagnoli (Direttore Sportivo della Dinamo Brindisi): "Dopo il forzato stop dell'altro anno partiamo in questa stagione con l'obiettivo primario di ben figurare nel campionato di Serie C Silver, un campionato che a vedere il lotto delle partecipanti si preannuncia estremamente interessante e competitivo. Abbiamo allestito una squadra con due stranieri di categoria superiore, un italiano che ha giocato anche in serie B ed abbiamo confermato diversi giocatori delle stagioni precedenti. Nel roster abbiamo inserito diversi under di nostra proprietà, con la certezza di dare loro la possibilità di ben figurare in un campionato che mai come quest'anno potrà riportare spettacolo ed entusiasmo".

Luigi Greco (Direttore Sportivo del Basket Carovigno): "La cosa più bella è che finalmente, dopo 18 mesi di astinenza, si riparte per davvero. La nostra società come sempre si farà trovare pronta per affrontare un campionato tostissimo con un livello nettamente superiore a quello degli anni precedenti. La nostra ambizione più grande sarebbe accedere ai playoff e regalare questa gioia immensa alla nostra cittá, ma non dobbiamo mai dimenticare di essere una neopromossa e solo con enorme sacrificio e sudando tanto in palestra possiamo raccogliere i primi risultati. Abbiamo allestito una squadra abbastanza giovane con due importanti giocatori esperti, abbiamo mantenuto il nostro zoccolo duro, speriamo di divertirci e di far divertire. Per la terza stagione consecutiva ci affidiamo alla saggezza e all'esperienza di coach Gianpaolo Amatori sperando di toglierci ancora tante soddisfazioni insieme".

Buoni propositi, insomma, ognuno secondo le scelte e le attuali possibilità societarie; ma quando si incomincia a parlare di possibili favorite c'è chi – per convinzione o per scaramanzia – si sottrae al ruolo di pretendente. "La favorita per il salto di categoria? Non noi di sicuro – mette le mani avanti Fabrizio Campagnoli - ; Assi e Lucera, solo per citare qualcuna, hanno allestito, almeno sulla carta, roster per mirare alla promozione.

Ma il basket è bello perché non sempre vince il più forte. Noi di certo vorremmo puntare alle posizioni di vertice. Ci proveremo". "Non ci nascondiamo e vogliamo puntare sin da questa stagione alla parte alta della classifica – assicura Marco Stasi dell'Assi basket - pur consapevoli che ci sono altri team – i cugini della Dinamo ed il Lucera innanzitutto, ma anche Trani, Monopoli e Barletta - che hanno investito molto sul mercato; non sarà semplice, ma con la squadra allestita abbiamo l'obbligo di provarci". Più misurati e consapevoli dei propri obiettivi Davide Olive ("Per la favorita bisogna aspettare che si completino i roster; per adesso dico le due brindisine Assi e Dinamo ed il Lucera") e Luigi Greco ("sulla carta Lucera mi sembra abbia qualcosina in più, ma anche Assi e Dinamo non sono da meno; poi, si sa, il campo riserva sempre qualche sorpresa").

L'estate sta finendo….. si riparte, dunque, con il prezioso carico di speranze, ambizioni, entusiasmo. In bocca al lupo a tutte!

Finalmente si riparte: ecco quali sono le prescrizioni

Si riparte. Con tanto entusiasmo, ma anche qualche preoccupazione legata a questa pandemia che sembra lontana dall'essere sconfitta definitivamente. Anche lo sport si deve adeguare e cercare di limitare al massimo i rischi di contagio e per tale motivo la Federazione ha stilato dei protocolli sanitari – l'ultimo aggiornamento fa data al 27 agosto – cui devono attenersi le società affiliate in vista dei campionati.
Vediamo un po' in sintesi quelli relativi ai campionati regionali e giovanili. Innanzitutto i soggetti che operano nel team vengono classificati in tre gruppi: 1) Vaccinati (coloro i quali hanno effettuato il ciclo vaccinale completo o che hanno ricevuto la prima dose da almeno 15 giorni, i quali saranno considerati Green Pass fino alla somministrazione della seconda dose se prevista); 2) Guariti (che dovranno essere in possesso di certificazione rilasciata dal medico dello sport, sulla base degli accertamenti ritenuti necessari, che attesti l'idoneità a riprendere l'attività sportiva agonistica); 3) Esposti (ovvero non appartenenti ai gruppi 1 e 2. Fanno parte di questo gruppo anche i soggetti che non abbiano completato il ciclo vaccinale).
Viene vivamente raccomandato a tutti i componenti del Team di sottoporsi, entro e non oltre le 48 ore antecedenti il primo raduno, a tampone rinofaringeo molecolare o antigenico rapido per accertare eventuali positività. Coloro che non rientrano nei gruppi 1 e 2 devono obbligatoriamente sottoporsi, entro e non oltre le 48 ore antecedenti il primo raduno, a tampone rinofaringeo molecolare o antigenico rapido. Se uno o più componenti del Team (compresi i soggetti vaccinati Green Pass), dovesse risultare positivo al COVID all'esito del tampone, sarà allontanato dalla squadra, verrà isolato e seguirà il percorso previsto dalle autorità sanitarie.
Successivamente all'inizio dell'attività e fino all'inizio delle competizioni ufficiali sarà necessario prevedere: 1) Test molecolari o antigenici



rapidi obbligatori con frequenza ogni 48 ore, finalizzati ad avere Green Pass valido per i componenti appartenenti al gruppo 3 (Esposti); 2) Green Pass valido per i soggetti appartenenti ai gruppi 1 e 2 (Vaccinati e Guariti).
Per le competizioni ufficiali e le partite amichevoli: 1) Test molecolari o antigenici rapidi obbligatori nelle 48 ore precedenti ogni gara, finalizzati ad avere Green Pass valido, per gli appartenenti al gruppo 3 (Esposti); 2) Green Pass valido per i componenti dei gruppi 1 e 2. Questi ultimi saranno sottoposti a tampone molecolare o antigenico rapido solo in presenza di sintomi (febbre, tosse, faringodinia, rinite, congiuntivite, diarrea, anosmia, disgeusia, ecc.). Tutti gli appartenenti al team dovranno produrre settimanalmente una autocertificazione (Allegato 1 dei Protocolli Sanitari su www.fip.it).
Insomma un bel po' di lavoro per il "Delegato alla Vigilanza" nominato dalla società che dovrà verificare anche il numero delle persone ammesse nell'impianto (oltre i Team, addetti al servizio, Forze dell'Ordine, vigili del fuoco, personale sanitario ecc.. il numero degli accessi è regolamentato dai DPCM e dalle eventuali Delibere Regionali in vigore. Il Gruppo Squadra della società ospite non deve in ogni caso superare le 25 unità per squadre senior e le 20 unità per squadre giovanili). Per l'ingresso nell'impianto sarà necessario: 1) effettuare il controllo della temperatura (termoscanner a distanza) , 2) richiedere il Green Pass o documentazione di avere eseguito un tampone molecolare o antigenico rapido nelle 48 ore precedenti con esito negativo.

Felice Rizzo

Idea Radio
Google Play
Available on the App Store

SenzaColonneNEWS.it

Informazione dal 1997



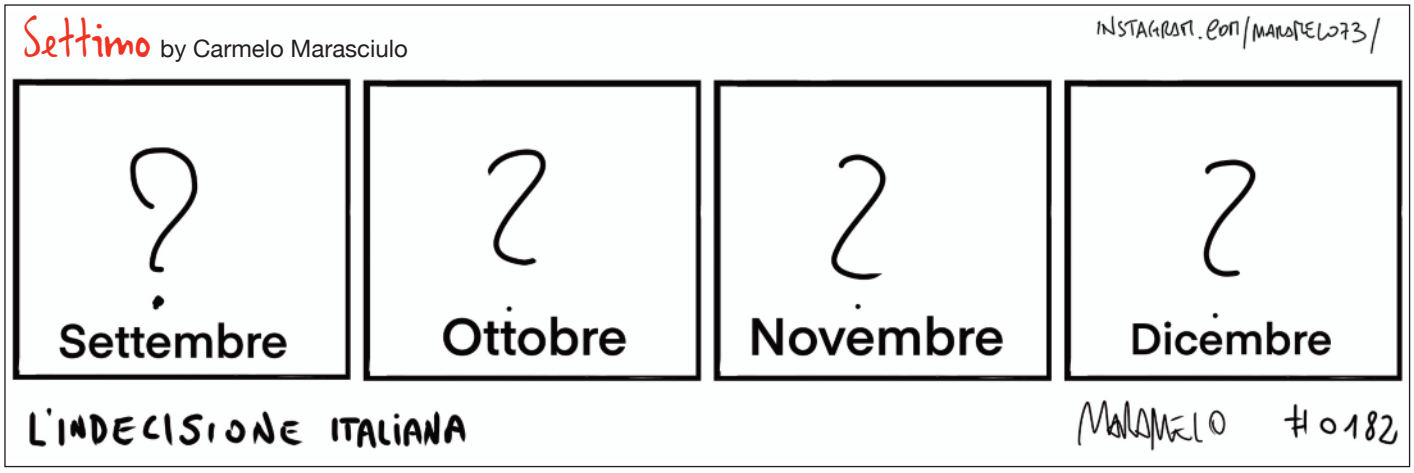
www.senzacolonnenews.it

www.facebook.com/sebrindisi
twitter.com/sebrindisi
www.instagram.com/senzacolonnenews
Youtube: https://bit.ly/3mWzlDz

La cronaca di Brindisi e provincia in tutta Italia
con Senza Colonne su

QUOTIDIANO.NET

https://www.quotidiano.net





Albanese-Cortellesi: il gatto in tangenziale torna a Coccia di Morto

di **Elena Giuliano**

La storia di Monika (rigorosamente con la k) e Giovanni, nel primo film diretto da Riccardo Milani Come un gatto in tangenziale, doveva durare pochissimo. Proprio come il suddetto felino in una strada a lunga percorrenza non avrebbe resistito 5 minuti alle asperità del mondo intorno a lui, anche il mondo di Bastogi, periferia romana e la Roma bene/milanesità di Giovanni non avrebbero mai potuto incontrarsi. E invece, ecco che il 26 agosto è uscito nelle sale il secondo capitolo del film che sancisce il Ritorno a Coccia di Morto.

Monika e Giovanni non si sentono da due anni, i loro figli sono entrambi in Inghilterra a lavorare e studiare. Nel mezzo, un misterioso evento che ha costretto tutti a perdere i contatti con il mondo. Monika è nei guai, ovvero ci è finita per colpa delle sorelle gemelle, Pamela e Suele, che con i loro nomi ispirati al film Dallas, soffrono di shopping compulsivo e ancora una volta l'hanno tirata in mezzo. Per questo è finita "in vacanza" sulle felici spiagge del carcere di Rebibbia. Quale miglior occasione per risentire Giovanni, il suo amico intelligente che con qualche "impiccio" può tirarla fuori da lì. Così Monika comincerà i servizi socialmente utili in un convento di suore nella periferia di Roma, adiacente al grande capannone culturale che proprio Giovanni sta allestendo per avvicinare le persone all'arte.

Ritroviamo tutti i personaggi-macchiette che avevamo già apprezzato nel film uscito nel 2017. Monika, interpretata da Paola Cortellesi, è sempre sgargiante, esagerata e invadente. Sfoggia magliette una più divertente dell'altra che smorzano con una risata anche le scene più serie. Indossa tacchi vertiginosi che però non potrebbe non portare, per una questione di praticità. Dall'altro lato c'è poi Giovanni (Antonio Albanese) che tenta sempre di mantenere il suo aplomb da milanese in trasferta a Roma. Compìto e professionale viene puntualmente distratto dalle peripezie di Monika. Lui che si occupa di teoria, è costretto a pensare quasi sempre alla pratica, quella più becera.



Il tema del disagio della periferia torna a farsi sentire. Viene raccontato sempre con l'ironia, secondo molti la forma più alta di arte. Bastogi, che in questo film ne è la rappresentante, è come se funzionasse al contrario della "civiltà", quella che si trova a pochissimi chilometri di distanza. È come se il centro si nutrisse di ciò che vi è intorno per sopravvivere, lasciandogli le briciole. Ancora una volta, l'opera di Milani restituisce l'umanità meritata a queste realtà. Monika incarna perfettamente il qualunquismo che spesso viene attribuito alle periferie: la cultura non serve, con la cultura non si mangia. È un mantra che lei ripete spesso a Giovanni, che invece sogna un mondo dove la cultura sia accessibile a tutti. La stessa Monika si renderà conto che quello è forse un pensiero non suo, preso da qualche slogan popolare e che tutti, ma proprio tutti, sono capaci di apprezzare la bellezza se gliene si da accesso.

Questa commedia riesce in pieno a farci sorridere e pensare a quello che siamo oggi, dopo quasi due anni di pandemia alle spalle. È un'ennesima chiamata alla coesione e al rispetto dell'altro che, seppur apparentemente scontato, vale sempre la pena ricordare.

Palio dell'Arca, le novità nella storica gara remiera

Domenica 5 settembre la XXVI edizione della competizione legata alla celebrazione della Festa patronale di Brindisi



Si avvicina il momento di un evento storico per la città di Brindisi. Nonostante le misure di sicurezza dettate dall'emergenza sanitaria, la XXVI edizione del Palio dell'Arca di San Teodoro si svolgerà domenica 5 settembre 2021 alle 18 nelle acque del Marina di Brindisi con uno sfondo d'eccezione: il Castello Alfonsino. Un luogo a dir poco suggestivo che rievoca la leggenda del recupero dell'urna contenente le reliquie di San Teodoro a cui la stessa manifestazione si ispira; una location resa disponibile grazie alla grande collaborazione offerta dalla stessa Marina di Brindisi.

La storica gara remiera realizzata dall'Arcidiocesi Brindisi-Ostuni, dal Comune di Brindisi, dal comitato Feste Patronali, dal Circolo Remiero Brindisi, dall'Asd "Vogatori Remuri Brindisi", rappresenta uno dei fiori all'occhiello del nostro territorio. Il Circolo Remiero si propone di rilanciarlo a partire dagli elementi originali che lo hanno caratterizzato negli anni trasformandolo in un vero e proprio brand identificativo della città. Protagonisti in barca saranno gli atleti dell'asd Vogatori Remuri, molti dei quali alla prima esperienza di voga, che si sfideranno in una spettacolare gara a staffetta a bordo degli "schifarieddi" acquistati grazie ai fondi destinati al settore turistico e culturale acquisiti attraverso il progetto Pin della Regione Puglia.

L'evento si avvarrà della partecipazione dell'amministratore parrocchiale della Cattedrale di Brindisi Don Mimmo Roma, della Dott.ssa Anna Cinti (responsabile ass. "Le Colonne") che fornirà dettagli storici circa l'evento e la leggenda e di una rappresentanza istituzionale del Comune di Brindisi; la telecronaca sarà a cura del giornalista Nico Lorusso.

La manifestazione sarà visibile in diretta web grazie a Droni e more Salento. Sarà possibile seguire la gara dal vivo grazie alla collaborazione delle associazioni Brindisi città d'acqua e Le Sciabiche previa disponibilità delle stesse contattando il numero 389 2998558.

I kajak dell'associazione Flow Aps-Colmare e le barche di canottaggio costiero di Brindisi Rowing Club Asd faranno da cornice all'evento, un'anteprima di un'iniziativa inclusiva già in cantiere per la prossima edizione. Da progetto regionale, il Circolo Remiero Brindisi riavvierà sin da subito la collaborazione intrapresa con gli istituti scolastici superiori della città, in particolar modo con il Nautico "Carnaro", per formare gli atleti che animeranno le future edizioni dello storico Palio dell'Arca.

Il Circolo Remiero Brindisi è la nuova realtà cittadina vincitrice del bando regionale "Pin", dell'avviso pubblico "Laboratorio di Innovazione urbana di Palazzo Guerrieri" che gode del partenariato del Comune di Brindisi, della Provincia di Brindisi, dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, della collaborazione di Danese Group. L'idea progettuale è finalizzata a ripopolare il porto cittadino proprio con le tipiche imbarcazioni a remi, i cosiddetti schifarieddi, per dare una veste moderna e rinnovata a eventi che caratterizzano la storia del capoluogo.

Il Palio dell'Arca, un po' di storia:

Una leggenda popolare narra che ai primi dei XIII secolo, precisamente nel 1225, una nave veneziana proveniente da Euchaita in Oriente trasportasse le reliquie di S. Teodoro d'Amasea, soldato romano e martire della Chiesa Cristiana. Inseguiti dai Turchi, i marinai veneziani abbandonarono su una zattera, al largo del porto di Brindisi, l'urna contenente le spoglie del Santo per salvarla dalle razzie dei pirati. Alcuni pescatori si apprestarono a recuperare l'urna prima che si disperdesse in mare con il suo prezioso carico. Remando intensamente, ognuno di essi cercò di arrivare per primo. Rientrati nel porto, i pescatori la consegnarono all'arcivescovo Gerardo. Le reliquie furono riposte in una cassa di legno rivestita di lastre d'argento e poi, in processione, portate in Cattedrale. Provando a rievocare questa leggenda è nata l'idea di istituire una manifestazione che possa rappresentare per Brindisi un forte momento di aggregazione e diventare nel tempo una tradizione storico-religiosa nel contesto dei festeggiamenti dei Santi Patroni. Si è pensato a una competizione remiera tra imbarcazioni da pesca (schifarieddi), di breve durata, veloce, entusiasmante per il pubblico.

History Digital LIBRARY

BIBLIOTECA DI COMUNITÀ
Città di Brindisi

MedievalFest
IX EDIZIONE

IL BORGO DEI MESTIERI E LA SUGGESTIVA TAVERNA DEI PELLEGRINI SARANNO ANIMATI PER RIVIVERE INSIEME I SAPERI E GLI ANTICHI SAPORI

3 settembre 2021

STORIE DELLA NOSTRA STORIA XXXI Movimento
Società di Storia Patria per la Puglia (Sezione di Brindisi)

LA VITA QUOTIDIANA NELLE CORTI MEDIEVALI
LUCIANA PETRACCA *Docente di storia medievale presso l'Università del Salento*

INDIRIZZI DI SALUTO **RICCARDO ROSSI** *Sindaco di Brindisi*
INTRODUCE E COORDINA **ANTONIO MARIO CAPUTO** CONCLUDE **GIUSEPPE MARELLA**

4 e 5 settembre 2021

PERCORSO SENSORIALE
BOOK EXPERIENCE

Un viaggio sensoriale dalle origini della scrittura alle nuove frontiere della comunicazione



Le attività saranno organizzate nel rispetto delle regole anti Covid-19

CASA DEL TURISTA
Lungomare di Brindisi

BIBLIOTECA DI COMUNITÀ
Città di Brindisi

INGRESSO GRATUITO
dalle 18:00 alle ore 21:30

PUGLIA FESR-FSE 2014-2020
REGIONE PUGLIA

Operazione cofinanziata dall'UE a valere sul POR FESR-FSE 2014/2020 della Regione Puglia – Asse VI – Azione 6.7
"Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale"

PARTNERSHIP IX EDIZIONE

enel · Le Colonne · Rotary Club Brindisi Appia Antica · Società di Storia Patria per la Puglia Sezione di Brindisi · Liceo Ettore Palumbo · VolaAlto

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
www.hdlibrary.it

La finestra sul canile



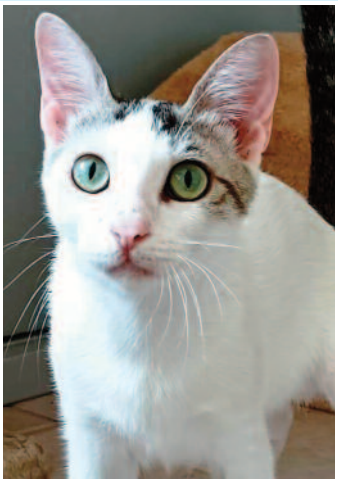
CANILE COMUNALE
Contrada S. Lucia
Giorni e orari
di apertura al pubblico:
Dal lunedì al sabato,
dalle 9 alle 12.30
Per informazioni
Francesca 347.6074741
Bianca 328.8728627
Paola 338.2717894
Claudia 329.7124438
Vita 320.0478615

Tre cani in giovane età e tanti gatti in adozione

Se è vero, come è vero, che sono davvero tanti i cani ed anche i gattini presenti nel Canile Comunale di Brindisi, che negli ultimi mnesi hanno trovato casa è anche vero, purtroppo, che sono ancora tanti non solo i cani attualmente presenti nella struttura, ma anche gli animali che continuano ad essere abbandonati, senza sosta, da parte di gente senza scrupoli, sicchè i volontari e le volontarie delle associazioni animaliste lanciano un nuovo appello non solo per sensibilizzare la gente a non abbandonare i cani ed i gatti, ma anche a sterilizzare i proprio animali di affezione per evitare gravidanze indesiderate che portano ad ingrossare le fila dei quattro zampe abbandonati.
Questa settimana vogliamo suggerire in adozione tre cani di ancor giovane età, Leda, una simil setter di circa tre anni, Blkas un bel cagnone di circa due anni, e la molossina Shana, due anni e taglia davvero contenuta.
Per quanto riguarda i gatti, fra gli ospiti dell'infermeria felina (per info chiedere di Claudia o Franca) ci sono Cesare, un bel gattone nero di circa nove mesi dal pelo incredibilmente lucido, Gaia e Camilla che di mesi ne hanno sei e la simpatica Ginevra di quattro mesi, mentre in stallo da una volontaria, in attesa di essere adottata, c'è la piccola Martina di poco più di due mesi.
Ricordiamo che tutti i cani ed i gatti provenienti dal Canile Comunale verranno affidati con documenti in regola e prassi vaccinale e che tutte le mattine presso il canile comunale di Brindisi, sono presenti i volontari della Lega Protezione Animali e della Fondazione Virio, per guidare chi sia interessato ad una adozione oltre che nella scelta del cane più adatto anche per il disbrigo di quelle poche pratiche burocratiche necessarie e per fornire ogni informazione utile e far conoscere sia gli ospiti del canile che il lavoro che i volontari svolgono per alleviare le sofferenze di tante povere bestiole.



Blas, due anni, taglia media



Camila, sei mesi



Cesare, 9 mesi



Gaia, sei mesi



Ginevra, quattro mesi



Leda, 3 anni, taglia media



Martina, due mesi



Shana, 2 anni, taglia contenuta

Medico Sport

Dino Furioso

La scuola e l'attività sportiva



La giornata di uno studente che pratica anche attività sportiva agonistica è sempre molto impegnativa e delicata. Tra scuola, compiti a casa, attività sociale e sedute di allenamento con la società di cui si è tesserati, con programmi quotidiani da seguire, non lascia tempo libero. Nella pianificazione quotidiana, tra numerosi impegni, è spesso il sonno ad essere trascurato con conseguenze sulle prestazioni accademiche e atletiche. Eppure il sonno è di fondamentale importanza, quasi vitale, per la maturazione fisica, mentale ed emotiva dei ragazzi.

Numerosi studi scientifici hanno evidenziato che un riposo notturno adeguato e di qualità migliora l'umore, i livelli di energia, le prestazioni fisiche e cognitive, accelera il recupero, riduce il rischio di ammalarsi e la probabilità di lesioni. Dal punto di vista della prevenzione degli infortuni alcune ricerche hanno evidenziato e dimostrato che anche una sola ora in più di sonno può ridurre drasticamente il rischio di lesioni. E' stato anche evidenziato che la privazione di sonno riduce la conservazione del glicogeno, che è il modo in cui il corpo immagazzina energia per un'attività fisica intensa e prolungata.

Ma quante ore dovrebbero dormire i giovani atleti? La maggior parte degli studenti sportivi delle scuole medie superiori dovrebbero riposare tra le otto e le dieci ore a notte perché è quello il momento in cui avviene la secrezione di ormoni importanti e fondamentali per la crescita, come il GH, l'ormone della crescita, e i più giovani ancora dovrebbero dormire anche più ore. E' anche importante che il sonno sia di qualità: il recupero è la parte principale e più importante dell'allenamento. La verità è che frequentemente i teenager non riposano più di sette ore per notte. A volte gli adolescenti appena tornati da scuola si rilassano con un pisolino, abitudine non sempre condivisa e positiva: è un bene o un male?

In realta uno studente atleta può beneficiare del pisolino o riposo pomeridiano,non va fatto però troppo tardi nel pomeriggio per non interferire e disturbare il sonno notturno e non deve diventare neppure un sonno profondo, al massimo trenta minuti, ma sono sufficienti anche quindici, venti minuti. Questo breve riposo aiuta e non poco a rigenerare le cellule nervose mentali e a ridurre il debito di sonno accumulato. Attenzione, però: un sonno eccessivo durante il giorno può essere un segnale di depressione nel giovane sportivo, quindi può valere la pena indagare coinvolgendo il pediatra. E' noto che l'attività fisica aumenta la vigilanza. Arrivare a sera con un'abbondante carica di cortisolo, prodotto facendo attività sportiva, può interferire con l'azione della melatonina, l'ormone dell'oscurità e il corpo e l'organismo rischiano di entrare in corto circuito rendendo la fase di addormentamento particolarmente difficoltosa. Questo vale naturalmente anche per gli atleti. L'ideale sarebbe lasciare i campi di allenamento intorno alle diciotto così la melatonina può cominciare a salire spontaneamente e il corpo a raffreddarsi, anche se per una questione di disponibilità degli impianti, come succede spesso a Brindisi, non è sempre così facile.

Ci sono comunque persone che, pur praticando attività fisica nelle ore serali, non risentono affatto di questo problema. Il mio consiglio per gli atleti è quello di seguire alla lettera il proprio orologio biologico, che non sbaglia mai.

Il dentista

Leonardo Cavallo

Prevenzione il ruolo del pediatra



È riconosciuto che attraverso imput educativi è possibile modificare l'incidenza delle patologie orali nella popolazione infantile. Grazie al suo ruolo, il pediatra ha la possibilità di attivare un processo educativo sulla famiglia e non solo sul bambino. La sua attività educativa sarà di prevenzione primaria, dove i risultati si evidenzieranno solo su tempi lunghi nell'attuazione di modifiche generazionali di atteggiamenti, convinzioni e aspettative; ma la risposta sarà buona e duratura nel tempo, tenendo sempre presente che una bocca sana è il risultato di un impegno mirato e costante.

Il pediatra ha due grandi vantaggi e allo stesso tempo un ruolo fondamentale per ciò che concerne l'attuazione di un programma di prevenzione e promozione della salute orale. I vantaggi sono costituiti dal fatto che: ha l'opportunità di seguire la crescita e lo sviluppo dello stesso paziente dalla nascita fino ai 16 anni, ha quindi la possibilità di controllare la sua evoluzione cranio-facciale, la crescita dei mascellari, dei denti e dei tessuti annessi. Inoltre, l'apparato orale è facilmente ispezionabile, sia per ciò che riguarda i normali controlli, sia per l'osservazione di eventuali patologie che si sviluppano a carico dei tessuti duri e molli, nonché verificare gli effetti della terapia applicata (sia dalle sue specifiche competenze che di quelle dell'odontoiatra e dell'ortodonzista).



Il ruolo fondamentale è costituito dal fatto che egli rappresenta un punto di riferimento e una guida sia per i piccoli e i giovani pazienti, sia per i genitori nel loro approccio alla salute, al significato di salute, come mantenerla, come riconquistarla quando questa viene meno. Egli è un po' il padre amorevole e l'insegnante attento ed esperto. Per questi motivi la sua figura e la sua attività, nel campo dell'informazione e dell'educazione, è primaria, proprio come è primaria la prevenzione che lui può attuare. Che cosa può, quindi fare, operativamente il pediatra nel campo della prevenzione orale? L'aspetto pratico che il pediatra affronterà, sarà quello di prevenire ed intercettare precocemente i problemi più seri che avranno necessità di un intervento specialistico tempestivo. Questo sarà possibile attraverso l'educazione alla salute orale, il cui principale obbiettivo consiste in prevenzione della carie , prevenzione delle parodontopatie e delle malocclusioni e attraverso l'esame clinico oro-facciale che comprende l'osservazione del viso, l'esame della bocca (denti,mucose,gengive), l'esame dell'occlusione (normale chiusura della bocca). Questa figura professionale, per noi odontoiatri, è fondamentale e deve sempre essere vista come un punto di riferimento e altamente collaborativa.



DIMMI COS'È LA FELICITÀ SIAMO AD UN'IMPRESA

La vita è un viaggio e chi viaggia vive due volte



Apro ogni giorno con la medesima domanda: cos'è la felicità? Le sorprese che mi sono state fatte, mangiare giocando, una chiacchierata davanti a una tazza di tè, la speranza di un cambiamento positivo, la lettura di un libro, leggere poesie, tutte le volte che ti telefono per dirti mi è venuta un'idea!
la sensazione di avere vicino qualcuno che ti vuole bene e a cui vuoi bene, una birra sugli scogli e quattro chiacchiere, la fermata del bus, ascoltare la musica ad alto volume, scappare lontano.
Sono nato nel decennio di mezzo del XX secolo e con me prendeva il volo il tempo di "Volare" che da Mimmo Modugno, divenne per tutti il tempo della felice, spensierata ricerca della felicità che si impossessò degli anni successivi.
Tanto era semplice e allegra quella ricerca che il mondo si impacchettò nella plastica ed a tavola o nei picnic diventava un dovere, avere le posate di plastica che da quest'anno sono andate fuori produzione.
Tra le mie letture preferite, le poesie di Wisława Szymborska, premio nobel 1996 che al XX secolo ha dedicato rime, come al solito, cariche di acuta riflessione ed intensa critica. Scrive: "Scorcio di secolo / Doveva essere migliore degli altri il nostro XX secolo. / Non farà più in tempo a dimostrarlo, / ha gli anni contati, / il passo malfermo, / il fiato corto".
Era il 1986 quando Szymboska scrisse la poesia e si legge chiaramente la forte adesione ad un principio di pensiero che aveva abbracciato sin da giovane e che si rifaceva al realismo socialista, nato nel 1914, inizio della prima guerra mondiale e terminato nel 1991 con la morte dell'U.R.S.S.. Nella poesia è netta e chiara, pur mancando 15 anni alla fine del secolo, la sintesi del secolo breve ed il rilievo del mancato mantenimento della fede nelle grandi promesse di libertà, giustizia ed uguaglianza, che non hanno costituito il nerbo delle ideologie contemporanee.
Oggi non occorre essere un letterato fine o un filosofo per capire che la forza propulsiva del secolo scorso è terminata e ci ha lasciato in eredità una quantità enorme di rifiuti indifferenziati e taluni fortemente pericolosi ed inquinanti.
Per restare al verso di Wisława Szymborska, occorre dire: "Sono ormai successe troppe cose / che non dovevano succedere, / e quel che doveva arrivare non è arrivato. / Ci si doveva avviare verso la primavera / e la felicità, tra l'altro.
Già la felicità, quella che tutti ci aspettavamo non è arrivata, anzi, nuova violenza, nuove guerre, nuove inimicizie e tanto clamore del niente divenuto motivo di conduzione di una vita vissuta ai margini di qualche like.
Oggi siamo felici per il numero di condivisioni dei nostri post, del numero dei consensi e degli applausi inviati, ma del dialogo, della comprensione e della bellezza di una birra da consumare a due alla riva del mare o ai piedi di un albero, niente, proprio niente.
Vale la pena ricordare una storia anonima: Il vecchio signore si presentò a San Pietro per ritirare la pagella della Vita. Non che gli interessasse più che tanto, ma era ligio agli usi di quel luogo e di ogni altro luogo. Le buttò un'occhiata e vide che c'era la sufficienza finale dopo il dettaglio delle materie.
Intanto pensava: sono in credito io verso il tuo Padrone dato che non ho avuto alcuna felicità.
San Pietro gli lesse il pensiero. Gli fece una ruvida carezza da uomo a uomo. Poi si fece serio e disse: "La felicità ti è stata data, insieme al dolore, come a tutti gli uomini, ma tu non hai saputo riconoscerla.
Hai avuto l'amore dei tuoi genitori e poi e poi, non ti ricordi di tutti i tuoi amoretti? Di quelle meravigliose piccole donne che ti facevano battere il cuore all'impazzata? E di quando ti inebriavi dei profumi e dei colori della Natura e della musica dei grilli e delle cicale? Ti ricordi l'incanto delle lucciole e, molto più in alto, della luce delle Stelle? Quante volte ti sono venute le lacrime di commozione che tu però nascondevi alla vista di chiunque, perché, dicevi, gli uomini forti non piangono? E il giorno della laurea e quello dell'assunzione al lavoro, e quello del matrimonio, e quello della nascita dei figli…
E tutti gli amici che ti hanno stimato e amato.
E le cose che sapevi fare con le tue mani e le poesie che componevi e le musiche che ti entravano nel cuore…
E ora mi vieni a dire che ti senti in credito perché non ti è stata data la felicità!"
Il vecchio si mise a piangere senza sapere per cosa.
Il Buon Pietro, che se ne intendeva di sentimenti umani, lo abbracciò e il vecchio, tra quelle braccia, capì che cos'era la felicità.
È divenuta norma che l'uomo buono e quello forte, non siano una persona sola, ma distinte. Chi voleva gioire del mondo si trova di fronte ad un'impresa impossibile. La stupidità non è più ridicola e la saggezza non rallegra più.
Non importa che vita stai facendo o che cosa possiedi se sei amato, stimato, criticato o respinto. L'unica cosa che conta veramente nella vita, sei tu.
Come vivere per raggiungere la felicità? Qualcuno mi ha suggerito: riprendiamo da capo, dalle domande semplici ed ingenue e cerchiamo di ricostruire un dialogo minimo, viaggiando tra noi ed incontrando nuove persone, nuovi usi, sogni, occasioni che ci facciano ricredere nella possibilità di sperare nella felicità. Un giorno o l'altro verrà.


BOTTEGA DALMUT®
Cerimonia
Via Quinto Ennio, 76, Francavilla Fontana

Prefabbricati Pugliesi®

DAL 1980

L'AZIENDA CHE COSTRUISCE LE AZIENDE

www.prefabbricatipugliesi.com